

# Sommario

<b>I</b>	<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>3</b>
<b>II</b>	<b>BREVE STORIA DI SAN GIACOMO</b> .....	<b>5</b>
II.1	IL RITROVAMENTO DEL CORPO DI SAN GIACOMO E LE SUE CONSEGUENZE.....	5
<b>III</b>	<b>PELLEGRINAGGIO E MEDIOEVO</b> .....	<b>7</b>
III.1	VENERAZIONE DELLE RELIQUIE NEL MEDIOEVO.....	7
III.2	IL PRIMATO DI GERUSALEMME, ROMA E SANTIAGO.....	7
III.2.1	<i>Gerusalemme</i> .....	7
III.2.2	<i>Roma</i> .....	8
III.2.3	<i>Santiago</i> .....	9
III.3	LE RELIQUIE E LE CONSEGUENZE CHE APPORTARONO NELLE COMUNITÀ MEDIEVALI.....	12
III.4	IL PELLEGRINAGGIO MEDIEVALE: FENOMENO DI MASSA.....	14
III.4.1	<i>L'accoglienza delle masse di pellegrini</i> .....	14
III.4.2	<i>Il caso del monastero di San Gallo</i> .....	15
III.5	BREVE EXCURSUS STORICO: IL PELLEGRINAGGIO DAL XV AL XIX SECOLO.....	17
<b>IV</b>	<b>IL PELLEGRINAGGIO A SANTIAGO OGGI</b> .....	<b>20</b>
IV.1	PELLEGRINAGGIO MEDIEVALE E MODERNO: CIÒ CHE RIMANE, CIÒ CHE CAMBIA.....	20
IV.1.1	<i>Vita più facile dei pellegrini moderni</i> .....	20
IV.1.2	<i>I documenti del pellegrino</i> .....	22
IV.2	RICETTIVITÀ LUNGO IL CAMMINO FRANCÉS.....	23
IV.3	IL CAMMINO DI SANTIAGO IN FRANCIA.....	25
IV.4	STATISTICHE.....	30
IV.4.1	<i>I pellegrini lungo il Camino francés</i> .....	30
IV.4.2	<i>Dove e come vengono rilevati i pellegrini?</i> .....	31
IV.4.3	<i>Flussi di pellegrini lungo il Camino francés</i> .....	32
<b>V</b>	<b>PELLEGRINI E FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI</b> .....	<b>35</b>
V.1	ARTE E CAMMINO.....	35
V.2	L'INTERESSE DEI PELLEGRINI.....	36
V.2.1	<i>Motivazioni dei pellegrini</i> .....	36
V.3	LA MIA RILEVAZIONE.....	38
V.3.1	<i>Il questionario</i> .....	39
V.3.2	<i>Luogo della distribuzione e quali beni culturali</i> .....	40
V.4	LA SCELTA DEL CAMPIONE.....	42
V.5	I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE.....	44
V.5.1	<i>I risultati totali della rilevazione</i> .....	44
V.5.2	<i>I risultati della rilevazione: caso per caso</i> .....	44
V.6	CONSIDERAZIONI FINALI.....	55
<b>VI</b>	<b>IL CASO DI LOURDES PARAGONATO A SANTIAGO: TURISMO RELIGIOSO DI MASSA E PELLEGRINAGGIO</b> .....	<b>58</b>
VI.1	TURISTA E PELLEGRINO.....	58
VI.2	TURISMO DI MASSA A LOURDES.....	58
VI.2.1	<i>Pellegrinaggio, turismo religioso o turismo?</i> .....	60
<b>VII</b>	<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>62</b>
<b>VIII</b>	<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	<b>64</b>
<b>IX</b>	<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>65</b>
IX.1	LIBRI.....	65
IX.2	ROMANZI.....	66
IX.3	ARTICOLI DI RIVISTE.....	66
IX.4	ARTICOLI DI QUOTIDIANI.....	66

IX.5	RIVISTE .....	66
<b>X</b>	<b>APPENDICE .....</b>	<b>68</b>
X.1	EVOLUZIONE DEL MOTIVO CULTURALE DEL PELLEGRINAGGIO A SANTIAGO DAL 1997 AL 2002 68	
X.2	ANNO 2002: PELLEGRINI IN PARTENZA DA SAINT-JEAN E IN ARRIVO DALLE VIE FRANCESI .....	68
X.3	RILEVAZIONE CONGIUNTA A LÉON, PORTOMARÍN E SANTIAGO .....	69
X.4	EVOLUZIONE DEL NUMERO DI PELLEGRINI A SANTIAGO DAL 1985 AL 2002 .....	73

## **I INTRODUZIONE**

Nell'estate 2002 ho compiuto il Cammino di Santiago, da Saint-Jean-Pied-de-Port a Santiago de Compostela, a piedi. Successivamente, avendo deciso di svolgere la prova finale in ambito turistico, ho scelto come tema l'analisi dei flussi turistici e dell'offerta turistica del Cammino di Santiago.

Ho quindi cercato informazioni riguardo al numero di pellegrini che ogni anno, negli ultimi venti anni, intraprendevano il Cammino. Perciò mi sono messa in contatto (di persona e tramite posta elettronica) con alcune associazioni francesi e con associazioni e rifugi spagnoli.<sup>1</sup> Nella prima parte della prova finale, svolgo una analisi turistica del Cammino, introdotta da un capitolo sulla storia medioevale dei pellegrinaggi. Analizzo in particolare i Cammini in Francia, in Spagna, l'offerta turistica ai pellegrini, i tipi di ricettività che si possono incontrare lungo il cammino, i servizi di ristorazione, quelli commerciali, il numero di pellegrini in cammino e alcune implicazioni economiche e culturali che il Cammino ha portato ai paesi e alle città attraversate.

Analizzando le statistiche che ogni anno vengono pubblicate a Santiago sulla base dei dati rilevati tra i pellegrini, ho notato che circa un terzo del totale dichiara di essere mosso da motivi religioso-culturali o culturali. Questa cifra mi sembrava in contrasto con le mie impressioni: infatti, mentre compivo il pellegrinaggio, mi capitava spesso di visitare beni culturali, per lo più chiese, e notavo che, in genere, i pellegrini in visita erano pochi.

Perciò ho deciso di verificarlo personalmente con una rilevazione statistica mirata all'analisi dei comportamenti e non delle intenzioni.

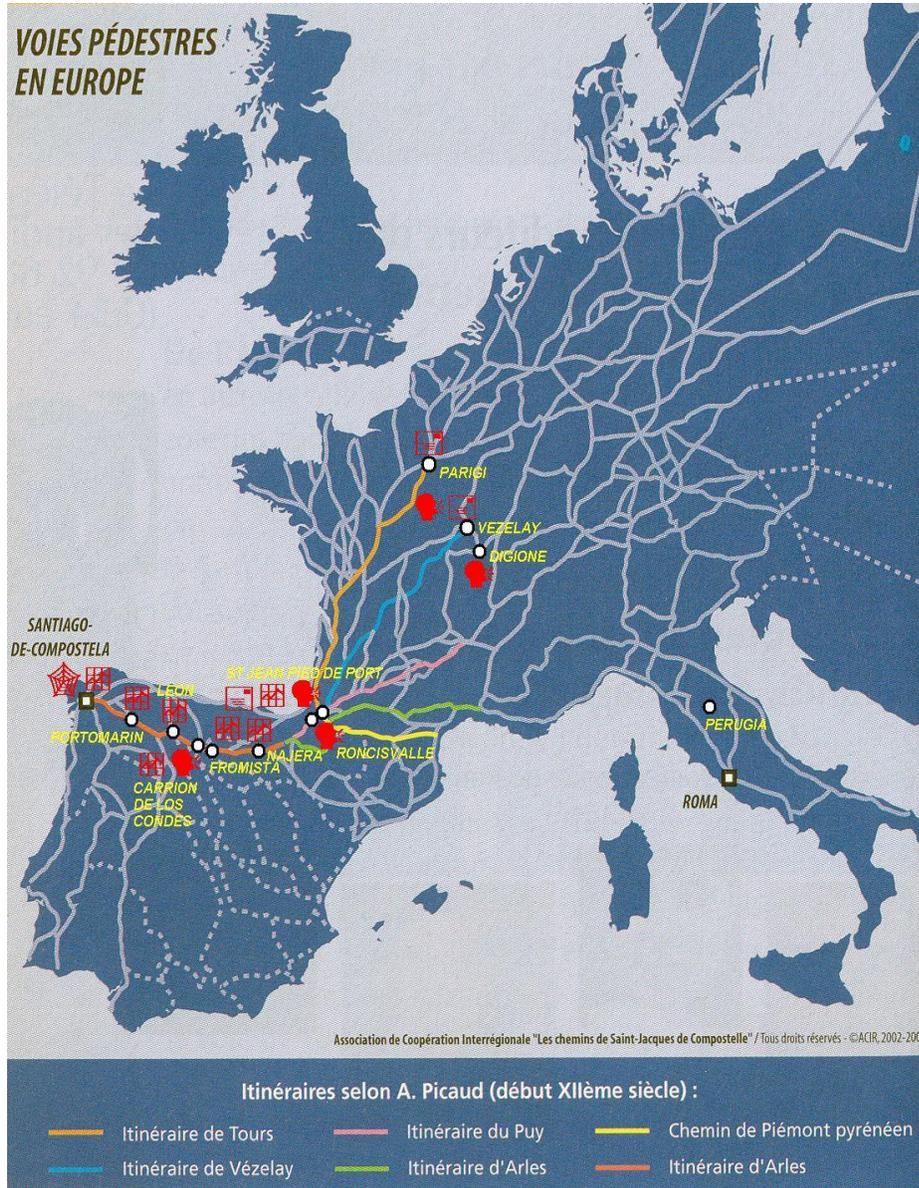
Sono quindi tornata sul Cammino, dove ho raccolto informazioni e dati da numerose fonti (associazioni, rifugi, uffici turistici); inoltre ho individuato alcuni siti monumentali significativi dove ho intervistato i pellegrini di passaggio chiedendo, in particolare, se avevano visitato o meno il bene culturale locale.

I risultati della mia rilevazione dimostrano che la percentuale dei pellegrini che effettivamente visitano i beni culturali è minore di quella dichiarata.

---

<sup>1</sup> Sulla cartina del Cammino che mostro di seguito si può vedere la collocazione esatta dei luoghi visitati per acquisire informazioni.

La seguente cartina<sup>2</sup> indica, oltre agli itinerari jacobei in Spagna e Francia (segnati con colori diversi), i luoghi nei quali ho ricavato informazioni importanti per la riuscita del lavoro.



## LEGENDA

-  comunicazione per posta elettronica
-  rilevazione
-  comunicazione personale
-  ricerca sul web

<sup>2</sup> Elaborazione personale della cartina tratta dalla rivista *La Marche l'officiel Rando*, hors série, "Saint-Jacques-de-Compostelle 2003", Paris, ATN publications, s.d., p. 80.

## **II BREVE STORIA DI SAN GIACOMO**

Figlio di Zebedeo e di Maria-Salomè, fratello di Giovanni l'evangelista, e come lui pescatore, Giacomo fu uno dei più intimi discepoli di Cristo. Come narrato nel Vangelo secondo Marco,

*Gesù vide su una barca Giacomo di Zebedeo e Giovanni mentre riassetavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.*<sup>3</sup>

Dopo la morte e la risurrezione di Cristo, gli Apostoli si dispersero in tutto il mondo per predicare il vangelo. Giacomo il Maggiore<sup>4</sup> partì per evangelizzare la parte settentrionale della Spagna fino a Finisterre, la punta occidentale della penisola Iberica.

Tornato in Terra Santa qualche anno più tardi, in compagnia di alcuni discepoli spagnoli, Giacomo fu il primo Apostolo ad essere martirizzato. Egli venne decapitato verso il 43-44 dal re Erode Agrippa durante le prime grandi persecuzioni cristiane.<sup>5</sup>

### **II.1 IL RITROVAMENTO DEL CORPO DI SAN GIACOMO E LE SUE CONSEGUENZE**

Ciò che sappiamo della vita terrena di San Giacomo ci è stato tramandato dal Nuovo Testamento. Le fonti storiche che testimoniano il modo in cui il corpo dell'apostolo venne ritrovato e trasportato in Galizia sono poche e avare di dettagli.

Per colmare il vuoto lasciato dalla storia ci è stato tramandato un racconto che contiene elementi verosimili, ma anche e soprattutto leggendari.

La leggenda narra che alcuni discepoli dell'apostolo condussero il corpo del martire su una barca guidata da angeli fino alle coste della Galizia. Il suo corpo e il luogo della sepoltura caddero in seguito lasciati nell'oblio; solo sotto il regno di Carlo Magno e di Alfonso II, Teodomiro, vescovo di Iria Flavia, scoprì in Galizia il sepolcro romano che conteneva i resti del corpo dell'apostolo.

La Rivelazione (Revelatio) avvenne nel IX secolo, nell'812 secondo alcuni e nell'820<sup>6</sup> secondo altri, il luogo della sepoltura fu indicato al vescovo da uno strano

---

<sup>3</sup> Vangelo secondo Marco, 1,19.

<sup>4</sup> Così chiamato nel Nuovo Testamento per distinguerlo da Giacomo il Minore figlio di Alfeo

<sup>5</sup> Atti degli Apostoli, 12,2. [Erode durante le persecuzioni dei cristiani aveva anche gettato Pietro in prigione, Atti degli Apostoli, 12,4. Negli atti degli Apostoli viene narrata la sua morte: "[...] improvvisamente un angelo del signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; e, roso dai vermi, spirò." 12,23]

chiarore emanato dalle stelle. Il significato dell'etimologia popolare della parola Compostella deriva proprio da queste stelle: Compostella, Campus Stellae, il *campo della stella*.

Peraltro, scavi archeologici effettuati tra il 1946 e il 1959 nel sottosuolo della cattedrale di Santiago rivelarono l'esistenza di una necropoli antica risalente al primo secolo avanti Cristo. Perciò un altro studio etimologico sostiene che la parola Compostela derivi dal latino *Compostum* (cimitero), nome che deriva dal verbo latino *componere*, seppellire.

La figura dell'apostolo San Giacomo divenne di fondamentale importanza per la Spagna e per tutta la cristianità. La Revelatio, infatti, avvenne in un periodo tragico per la storia della Spagna cristiana, quando era occupata dai musulmani.

Avvenne che durante la battaglia di Clavijo, dell'844, San Giacomo apparve al fianco dell'esercito cristiano cavalcando un cavallo bianco: da questo momento San Giacomo divenne il simbolo della Riconquista dei territori cristiani occupati dai musulmani, il simbolo della vittoria di Gesù su Maometto; per questo gli fu attribuito l'appellativo *Matamoros* e l'immagine d'invincibile e impavido cavaliere divino venuto in aiuto del popolo cristiano.

Per capire a fondo in che modo è nato il pellegrinaggio a Santiago e come il pellegrinaggio sia in qualche modo considerato l'antenato del turismo moderno e del turismo religioso, bisogna ritornare al pellegrinaggio nel Medioevo e soprattutto a quei due secoli, l'XI e il XII, considerati come l'apogeo del pellegrinaggio a Santiago e di tutti i pellegrinaggi cristiani.

---

<sup>6</sup> Si noti che l'820 è data posteriore alla morte di Carlo Magno che avvenne nell'814

### **III PELLEGRINAGGIO E MEDIOEVO**

#### **III.1 VENERAZIONE DELLE RELIQUIE NEL MEDIOEVO**

La fede che l'uomo del Medioevo poneva nel cristianesimo e nella Bibbia lo portavano sovente a lasciare la comunità in cui viveva e a mettersi in cammino verso i luoghi di culto per venerare le reliquie dei santi.

Il pellegrino medioevale, fortemente influenzato dalla religione cristiana, venerava le reliquie per dimostrare la sua fede a Gesù e per ricevere in cambio la salvezza eterna o il compimento di miracoli.

#### **III.2 Il primato di Gerusalemme, Roma e Santiago**

Nel Medioevo i luoghi di pellegrinaggio si moltiplicarono, ma le tre destinazioni principali erano Gerusalemme, Roma e Santiago.

Questi erano i tre grandi pellegrinaggi, perché sono patria di reliquie e luoghi di devozione privilegiati: il Santo Sepolcro a Gerusalemme, i santuari degli apostoli Pietro e Paolo a Roma e dell'apostolo Giacomo a Santiago.

##### **III.2.1 Gerusalemme**

Malgrado le incognite del viaggio, molti fedeli si recavano in Terra Santa.

Se l'uomo medievale riteneva importante venerare le reliquie di un santo, considerava ancora più importante porre i propri passi su quelli di Cristo e sentirsi più vicino alla sua potenza. Visitare i luoghi dove Gesù era nato, vissuto, morto e risorto assicurava al pellegrino la salvezza eterna.

Il pellegrinaggio verso la terra Santa era il più duro e rischioso perché il pellegrino doveva affrontare due grandi pericoli naturali: il deserto e il mare.

Il deserto era disorientante: capitava al pellegrino di camminare per decine di giorni senza incontrare anima viva, se non i pochi beduini, che magari cercavano di derubarlo; egli doveva munirsi del necessario per sopravvivere colmando l'assenza di acqua e cibo. Frequenti nel deserto erano i cambiamenti climatici: il pellegrino doveva abituarsi al caldo afoso diurno (40 gradi) e al freddo notturno (si arrivava persino a -30 gradi).

La traversata del deserto era da compiere preferibilmente in gruppo, magari accompagnati da un indigeno che guidasse i pellegrini, e con cammelli.

Il mare era un pericolo a causa delle tempeste, delle bufere che mettevano a rischio la vita del pellegrino. Nel Medioevo esistevano le galere pellegrine, ma le condizioni igieniche di quelle navi erano pessime. Inoltre, secondo la mentalità del tempo, il mare era abitato, non solo da pesci feroci, ma anche da mostri marini che mettevano a rischio il viaggio. Un altro grande pericolo reale del mare erano i pirati, che non perdevano occasione di attaccare le navi che incontravano, per derubare, rapire e magari uccidere i passeggeri.

Gerusalemme fu meta privilegiata da pellegrini soprattutto dalla seconda metà dell'XI secolo; la presenza dei musulmani e le persecuzioni frenarono però la diffusione del pellegrinaggio. I pellegrini poterono trovare più sicurezza e tranquillità soltanto nel periodo in cui i crociati vi detennero il potere politico-militare. Dal 1291, quando i crociati lasciarono la terra Santa, il pellegrinaggio divenne molto difficoltoso e perse parte della sua importanza; questo fatto favorì la nascita e lo sviluppo di pellegrinaggi verso mete più vicine.

A questo proposito Norbert Ohler afferma:

*“Nel tardo Medioevo la percentuale dei pellegrini in terre lontane si era ridotta a causa della pressione ecclesiastica o civile; i pellegrini preferivano intraprendere pellegrinaggi a santuari in prossimità delle loro città o villaggi. Ci fu anche a un cambiamento della natura dei pellegrinaggi verso mete lontane; essi si trasformarono a volte in viaggi di piacere e di avventura”<sup>7</sup>*

### **III.2.2 Roma**

Fin dall'inizio del Medioevo anche le tombe degli apostoli Pietro e Paolo attirarono a sé fedeli e dopo un declino nell'XI secolo, dovuto alla concorrenza di Santiago de Compostela, il pellegrinaggio rinvigorì grazie ai giubilei indetti dai Papi nel XIV secolo.

Riporto qui di seguito quanto detto da Jean Verdon nel testo "Il viaggio nel Medioevo":

*“Il giubileo del 1300 indetto da papa Bonifacio VIII, ha un successo immenso . È accordata la remissione dei peccati a ogni romano che per trenta giorni consecutivi visiterà le chiese degli apostoli Pietro e Paolo e a*

---

<sup>7</sup> Norbert, Ohler, *Pilgerleben im Mittelalter. Zwischen Andacht und Abenteuer*, 1994, Herder, Freiburg-Basel-Wien, (tr. it. di Romeo Fabbri, *Vita pericolosa dei pellegrini nel Medioevo*, Casale Monferrato, Edizioni Piemme Pocket, 2002, p. 6).

*ogni forestiero che farà lo stesso per quindici giorni, a condizione di essersi prima confessato.*<sup>8</sup>

### **III.2.3 Santiago**

Il pellegrinaggio a Santiago richiamò a sé pellegrini fin dal IX secolo e il suo apogeo si manifestò tra l'XI e XII secolo.

Nel X secolo i primi pellegrini stranieri si mossero verso Santiago e la prima testimonianza di pellegrinaggio organizzato risale al 950 quando il vescovo di Le Puy, Godescalc, guidò altri fedeli francesi verso Santiago.

Dopo la Riconquista, la Spagna si aprì alla Francia. Il pellegrinaggio ricevette grande sostegno da tutti i popoli cristiani e soprattutto, oltre che dal papato, dai monaci di Cluny, che furono chiamati dal Re di Navarra a organizzare il pellegrinaggio: il flusso di pellegrini francesi nell'XI e XII secolo fu talmente grande che il cammino spagnolo fu chiamato *camino frances*<sup>9</sup> e ancora oggi si chiama così il cammino che da Saint-Jean-Pied-de-Port porta a Santiago de Compostela.

Dalla seconda metà del XII secolo uomini e donne di tutte le età e di qualsiasi estrazione sociale si misero in cammino verso Santiago. Arrivavano pellegrini da tutta la cristianità per venerare le spoglie dell'apostolo: non solo spagnoli e francesi, ma anche britannici, scandinavi, tedeschi, italiani, svizzeri, ungheresi, polacchi.

Insomma, tutta la terra cristiana era ricoperta da una fitta rete stradale che portava il pellegrino dalla sua comunità alla Cattedrale di Santiago.

Si formarono itinerari diversi con ospizi per pellegrini; itinerari dove erano segnate croci, chiese, monasteri dove il pellegrino poteva venerare altri santi minori.

Questa fitta e organizzata rete stradale permetteva al pellegrino di intraprendere un viaggio sicuro (nel 1170 fu fondato anche un particolare ordine cavalleresco per la scorta dei pellegrini, l'*Ordine di Santiago della spada rossa*) e di fermarsi, sia all'andata che al ritorno, anche in altri santuari.<sup>10</sup>

---

<sup>8</sup> Verdon, Jean, *Voyager au Moyen Age*, (tr. It. di Massimo Giuffredi, *Il viaggio nel Medioevo*, "I saggi 180", Milano, Baldini&Castoldi, 2002, p. 292,293)

<sup>9</sup> Lavarini, Roberto, *Il pellegrinaggio cristiano*, ("Collana di Saggistica 71"), 1 ed., Genova, Marietti 1820, 1997, pp.399.

<sup>10</sup> Norbert, Ohler, *Pilgerleben im Mittelalter. Zwischen Andacht und Abenteuer*, 1994, Herder, Freiburg-Basel-Wien, (tr. it. di Romeo Fabbri, *Vita pericolosa dei pellegrini nel Medioevo*, Casale Moferrato (AL), Edizioni Piemme Pocket, 2002, pp.28, 29

Infatti, se da una parte il pellegrino si metteva in cammino verso le reliquie del santo per fede e religione, dall'altra egli era mosso anche dalla curiosità: curiosità di vedere e venerare più luoghi santi possibili.

La presenza di santuari e monumenti sacri, le guide e i resoconti di viaggi a noi pervenuti e redatti da pellegrini sono stati molto importanti per la ricostruzione delle strade seguite dai viaggiatori che si dirigevano verso Santiago. Ogni itinerario aveva le proprie tappe, i propri santuari, i propri ospizi.

Prima di iniziare a sviluppare questo punto, è opportuno sottolineare che le strade che venivano percorse un tempo dall'uomo medioevale, sono le stesse che vengono percorse ancora oggi da quei viaggiatori che rinunciano alle comodità del viaggio moderno (treno, aereo) e si mettono in cammino verso Santiago o verso altre mete di pellegrinaggio

Uno dei testi di maggior rilievo per la storia del pellegrinaggio compostellano è la *Guida del pellegrino*. Essa fa parte di un'opera molto più ampia chiamata *Liber sancti Jacobi* o *Codex Calistinus*: un manoscritto dedicato all'importanza e alla gloria di San Giacomo Apostolo e di testimonianza della presenza di pellegrini a Santiago. La Guida si trova nel quinto ed ultimo libro di cui il *Liber sancti Jacobi* è composto.

Il testo è attribuito ad Aymeri Picaud, un religioso francese che compì il pellegrinaggio nel Medioevo. L'attribuzione è sempre stata incerta e poco si conosce riguardo la vita dell'autore, se non che era francese, originario del Poitou.<sup>11</sup>

Aimery descrive le strade che, partendo dalla Francia, portano il pellegrino a Santiago. Egli descrive le tappe, elenca gli ospizi dove il pellegrino poteva riposarsi e i diversi santuari dove si potevano venerare santi minori.

*“Il y a quatre routes qui, menant à Saint-Jacques, se réunissent en une seule à Puente la Reina en territoire espagnol; l'une passe par Saint-Gilles (du Gard), Montpellier, Toulouse et le Somport; une autre par Notre-Dame du Puy, Sainte-Foy de Conques et Sainte-Pierre de Moissac; une autre traverse Sainte-Marie-Madelaine de Vézelay, Saint-Léonard en Limousin et la ville de Périueux; une autre encore passe par Saint-Martin de Tours, Saint-Hilaire de Poitiers, Saint-Jean-d'Angély, Saint-Eutrope de Saintes et la ville de Bordeaux.”*<sup>12</sup>

Le quattro vie citate da Aimery sono rispettivamente:

---

<sup>11</sup> Barral i Altet, Xavier, *Compostelle Le grand chemin*, s.l., Découvertes Gallimard Religions, 2002, p.32

<sup>12</sup> Barral i Altet, Xavier, *Compostelle Le grand chemin*, s.l., Découvertes Gallimard Religions, 2002, p.47

- la via Tolosana, il cui punto di partenza è Arles: questa via veniva seguita dai pellegrini originari dell'Oriente e dell'Italia, da pellegrini provenzali, ma anche dai tedeschi delle regioni meridionali;
- la via Podiensis (Podense), il cui punto di partenza è la città di Le Puy: essa veniva intrapresa da pellegrini provenienti da Lione, da Clermont e dai tedeschi delle regioni centrali;
- la via Lemovicense (Limosina), il cui punto di partenza è Vézelay: questa via veniva scelta dai pellegrini originari dall'Est e dal Nord-Est
- la via Turonense, che partiva da Tours e veniva attraversata dai pellegrini dell'Europa del nord provenienti dai Paesi Bassi o dalla Francia settentrionale.

Le vie sopra citate sono le vie francesi che, come già riportato nella citazione, si riuniscono in un unico luogo, Puente la Reina. Da qui prosegue un unico cammino, quello *frances* che porta a Santiago. Il cammino frances era quello più frequentato e soprattutto quello a cui Aimerye dedica più spazio e attenzione. Egli non si limita ad indicare le tappe, ma descrive anche diversi edifici che si trovano sul Cammino.

Gli occhi del pellegrino medioevale apprezzavano più le città che le bellezze della natura. Questa era vista come una nemica, un mondo pieno di ostacoli; nel momento del raggiungimento della città il pellegrino si sentiva più sicuro. Ecco perché Aimerye nella sua guida descrisse principalmente luoghi e monumenti cittadini, dal cimitero degli Alycamps di Arles alla Cattedrale di Santiago.

La guida avrebbe potuto essere d'aiuto anche all'uomo del Medioevo, ma fu pubblicata interamente solo nel 1882. L'autore descrive nei minimi particolari ogni tappa e ogni santuario da visitare; alcune sono tappe obbligate: il pellegrino in alcune chiese non può non fermarsi. Per esempio, il capitolo ottavo si intitola: "Dei corpi santi che riposano lungo il cammino di Santiago e che i pellegrini devono visitare".<sup>13</sup>

Altri capitoli invece sono dedicati ai tipi di accoglienza che il pellegrino poteva trovare lungo il cammino; l'autore descrive quelli che lui definisce i tre grandi ospedali

---

<sup>13</sup> Caucci Von Saucken, Paolo, a cura di, Guida del pellegrino di Santiago, Libro quinto del Codex Calixtinus secolo XII, Milano, Jaca Book, 1989.

del mondo: l'ospedale di Gerusalemme, quello del Mont-Joux e quello di santa Caterina che si trova sul Somport.<sup>14</sup>

Quindi Santiago poteva essere raggiunta da pellegrini provenienti da tutta la cristianità. È proprio in questo periodo, nel XII secolo, che il pellegrinaggio raggiunse il suo massimo splendore.

### ***III.3 Le reliquie e le conseguenze che apportarono nelle comunità medievali***

L'importanza assunta dalle reliquie è stata fondamentale per lo sviluppo dei grandi pellegrinaggi. Ma non solo: le reliquie hanno avuto conseguenze culturali, architettoniche, urbanistiche, ed economiche su tutti i territori cristiani.

Le reliquie potevano trasformare la piccola e sconosciuta comunità medioevale in meta di pellegrinaggio, dandole la possibilità di acquisire sempre più fama e importanza. Possedere reliquie significava potere e notorietà, ma anche, per la comunità, espansione.

Infatti, il passo successivo al possesso di reliquie era la costruzione di una chiesa per conservarle. Le chiese che nascevano con questo fine, nel corso degli anni dovevano ampliarsi sempre più per accogliere i pellegrini, ma anche per stupirli per la loro grandiosità.

La cattedrale di Santiago è nata per conservare al suo interno il corpo del santo, ma si è ingrandita ed ampliata in funzione del numero di pellegrini che la frequentavano, che diventava sempre maggiore; questo fu uno dei motivi che ne rese la costruzione molto travagliata.

La cattedrale fu fatta erigere la prima volta nella seconda metà del IX secolo da Teodomiro. Dopo il ritrovamento del corpo del martire si sentì la necessità di contornare le reliquie da una basilica per conservarle e venerarle.

La seconda costruzione, risalente alla fine dell'800, fu voluta dal vescovo Sisnandus e da re Alfonso III. La Chiesa venne distrutta dai musulmani durante la Riconquista e fu in seguito ricostruita.

Dopo lo sviluppo dei primi pellegrinaggi venne costruita una chiesa più capiente per accogliere più fedeli: questo portò alla terza ed ultima costruzione nel 1075.

---

<sup>14</sup> I tre ospedali identificano i tre grandi pellegrinaggi: a Gerusalemme, a Roma e a Santiago

L'arrivo di gruppi di pellegrini sempre più numerosi rese necessari sempre più interventi architettonici in città e opere di ingegneria lungo la strada per Santiago, per rendere sempre più agevole il cammino.

Il possesso delle reliquie non accrebbe solo il prestigio dei santuari, ma influì anche sull'economia dell'intera regione e sulla comunità: come sostiene Lavarini<sup>15</sup> l'influenza del pellegrinaggio si estendeva anche nell'ambiente sociale ed economico circostante. Infatti ogni pellegrinaggio celebre, anche se in misura diversa, ha aperto una via al commercio. Sulle strade che portano a Compostella, vicino ai santuari con reliquie famose, nascono fiorenti commerci. Bisognava, infatti, alloggiare i pellegrini, vestirli, nutrirli, curarli, vendere loro ceri, distintivi, ricordi, ecc.

A questo riguardo anche Giorgio Otranto<sup>16</sup> sottolinea come già nel Medioevo il pellegrinaggio, oltre ad aver portato ricchezza ai santuari, aveva incentivato la produzione artigianale, quella per la commercializzazione, l'accoglienza e la ristorazione, con risvolti sui rapporti tra le città. Queste a volte entravano in competizione ed elaboravano una vera e propria politica dell'accoglienza, puntando sul turismo religioso e sul suo indotto più di quello che noi possiamo immaginare.

Questo spiega perché quelle comunità che non possedevano reliquie o se le costruivano da sé o le rubavano senza esitare ad altre comunità e santuari.<sup>17</sup>

Roberto Lavarini riguardo al pellegrinaggio alle reliquie dice che:

*“esso era spesso considerato un espediente usato dalla chiesa per agire sulle masse. I singoli monasteri essendo a contatto con ogni stato sociale rendevano spesso questo culto un mezzo per dominare la massa. I religiosi convincevano il popolo che rivolgendosi al santo potevano trovare un alleato contro le angherie. E se inizialmente sono solo i monaci a ritenere il pellegrinaggio alle reliquie un mezzo per dominare la massa, dal XII anche papi e vescovi entrarono in quest'ottica ritenendo tale venerazione uno strumento di propaganda incomparabile.”<sup>18</sup>*

---

<sup>15</sup> Lavarini, Roberto, *Il pellegrinaggio cristiano*, (“Collana di Saggistica 71”), 1 ed., Genova, Marietti 1820, 1997, pp.345.

<sup>16</sup> Otranto, Giorgio, “Alle origini cristiane: pellegrini, pellegrinaggi e santuari. Il popolo cristiano in movimento”, in AAVV, *Per un turismo autenticamente umano*, Rimini, Fara editore, 2001, pp.479.

<sup>17</sup> Lavarini, Roberto, op.cit., p.279.

<sup>18</sup> ibidem, p.302

### **III.4 Il pellegrinaggio medievale: fenomeno di massa**

Nel Medioevo il pellegrinaggio era diventato un vero e proprio fenomeno di massa e uno dei fattori economici di maggior rilevanza per quelle città che disponevano di un santuario importante.

Grazie ai testamenti di Lubecca<sup>19</sup> sappiamo che nel tardo Medioevo il solo santuario di Santiago riceveva tra i 200.000 e i 500.000<sup>20</sup> pellegrini all'anno; questa cifra testimonia l'importanza che il pellegrinaggio assumeva nel Medioevo.

Per rendere meglio l'idea del numero di pellegrini del Medioevo possiamo confrontarlo con il numero di pellegrini che nell'anno 2002 sono giunti a Santiago, secondo le registrazioni dell'ufficio del pellegrino di Santiago, 68.952.<sup>21</sup>

Pur essendo le cifre così differenti, è curioso notare come tante caratteristiche del pellegrinaggio medioevale esistono ancora oggi: ma analizzeremo meglio questo punto nel capitolo seguente.

#### **III.4.1 L'accoglienza delle masse di pellegrini**

Già nel Medioevo la grande massa di pellegrini rese necessaria l'attivazione di un vero e proprio sistema di accoglienza. L'accoglienza era gratuita negli xenodochi,<sup>22</sup> monasteri,<sup>23</sup> ospizi ed ospedali e solo con la crescita dei flussi dei pellegrini iniziarono a sorgere strutture di accoglienza a pagamento.

Inizialmente l'accoglienza era affidata ai religiosi; ogni buon cristiano doveva accogliere lo straniero come un fratello. Il dovere dell'ospitalità venne esaltato dalla *Regola di San Benedetto*: a questo proposito diventò di fondamentale importanza il

---

<sup>19</sup> Il numero dei pellegrini in mobilità nel Medioevo, e altri dati presenti in queste pagine, ci sono stati tramandati dai testamenti della città di Lubecca che sono stati conservati. Nel Medioevo, prima di intraprendere il pellegrinaggio, i pellegrini effettuavano disposizioni testamentarie per la sicurezza dei propri beni. Le persone malate o in procinto di morte, che non potevano muoversi, disponevano nel loro testamento che i propri eredi inviassero un pellegrino in un certo luogo sacro per pregare per loro. Esistevano, infatti, pellegrini di professione: essi a pagamento intraprendevano il pellegrinaggio e pregavano per un defunto o per un malato.

<sup>20</sup> Norbert, Ohler, *Pilgerleben im Mittelalter. Zwischen Andacht und Abenteuer*, 1994, Herder, Freiburg-Basel-Wien, (tr. it. di Romeo Fabbri, *Vita pericolosa dei pellegrini nel Medioevo*, Casale Monferrato (AL), Edizioni Piemme Pocket, 2002, p.30).

<sup>21</sup> L'ufficio del pellegrino di Santiago de Compostella considera pellegrino chi ha percorso, a piedi o in bici o a cavallo, almeno 100 Km prima di arrivare a Santiago.

<sup>22</sup> Luogo d'accoglienza gratuita per i forestieri.

<sup>23</sup> Le fonti relative all'accoglienza dei monasteri sono molto più numerose di quelle degli ospizi; pertanto mi soffermerò soprattutto su questo punto, trascurando gli altri.

capitolo 53 della *Regola* al quale tutti i religiosi dovevano attenersi.<sup>24</sup> Secondo la *Regola* i fratelli dovevano accogliere l'ospite con dimostrazione di carità, di umiltà, dovevano, in suo onore, rompere il digiuno, dovevano lavargli mani e piedi.<sup>25</sup>

La *Regola* ha aiutato soprattutto i pellegrini poveri che erano alla ricerca di ospitalità gratuita.

Nel Medioevo divenne così importante ospitare pellegrini e viaggiatori più poveri, che tutti i monasteri dovevano avere una zona destinata esclusivamente alla loro accoglienza e sistemazione.

Nei monasteri era d'obbligo un alloggio per pellegrini e poveri e altri locali utili non solo ai monaci, ma anche agli ospiti come una cucina con panetteria e birreria e stalle per accogliere anche pellegrini a cavallo. Prendiamo ora, come esempio di quanto detto, la pianta del monastero svizzero di San Gallo.<sup>26</sup>

#### **III.4.2 Il caso del monastero di San Gallo**

La *pianta di San Gallo*, rappresentata in una pergamena risalente all'820 e rinvenuta nell'omonima abbazia svizzera, costituisce un modello ideale di organizzazione degli spazi del monastero. Essa rappresenta il tentativo di tradurre in uno schema architettonico la *Regola di San Benedetto*.

Come si può notare ogni edificio è dotato di una sua propria funzione.

L'ostello per i pellegrini si trovava vicino all'entrata della chiesa: poiché gli ospiti non erano soggetti alle regole monastiche e quindi nemmeno a quella del silenzio, le celle dove dormivano i monaci erano ben distanti dall'ostello.

Non è ben evidente nella pianta, ma monaci e pellegrini avevano due diverse cucine a disposizione: quella dei monaci era quella vicino alla cantina, mentre quella a destra dell'ostello era per i pellegrini. Questa inoltre era annessa ad una birreria e panetteria. Questa soluzione di spazi risolveva ai monaci diversi problemi, in quanto,

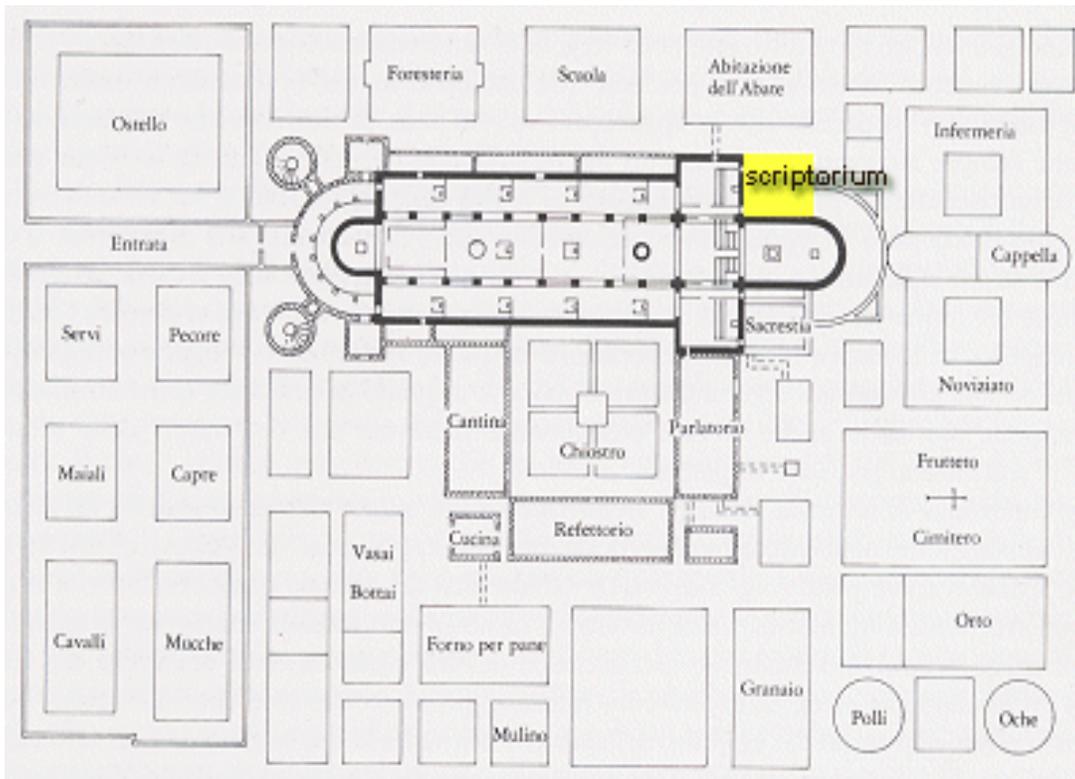
---

<sup>24</sup> La *Regola di San Benedetto* da Norcia fu scritta nel 530 e fu resa obbligatoria in tutti i monasteri del regno carolingio nel 816.

<sup>25</sup> Norbert Ohler dedica un capitolo alle Tensioni fra *Regola* e realtà quotidiana. I pellegrini di frequente non rispettavano il silenzio del monastero; quanti pellegrini dovevano essere accolti? tutti quelli che dicevano di esserlo? Nel XII secolo, apogeo del pellegrinaggio, a Cluny (tappa di una delle vie francesi) si dava da mangiare ogni giorno a 10.000 persone. Ciò oltrepassava le possibilità economiche del monastero e i monaci non tardarono a lamentarsi. E se arrivavano donne pellegrine? Cosa fare in questi casi non affrontati nella *Regola*? I monaci dovettero cercare di risolvere alcuni problemi senza trasgredire la *Regola*.

<sup>26</sup> Il monastero di San Gallo si trova in Svizzera dove fu fondato da San Gallo nel 614 circa. Venne distrutto e, nel 720, ricostruito da Carlo Martello. Nel 818 fu introdotta la *Regola benedettina* ad iniziativa di Fra Pipino.

non avendo alcun contatto con i pellegrini, a parte nel momento dell'accoglienza e del saluto, non potevano essere disturbati dal loro chiasso.



L'organizzazione degli spazi fu considerata così efficiente ed ordinata che, nel corso del tempo, la *pianta di San Gallo* ha funzionato come modello per tanti altri monasteri benedettini.

#### **III.4.2.1 Il “foglio di marcia”**

Il numero di pellegrini del Medioevo in cammino verso Santiago era molto grande e capitava che numerosi vagabondi si mischiassero alla folla dei pellegrini per ottenere alloggio gratuito nei monasteri. Per questo motivo e per facilitare l'accoglienza venne istituito una sorta di “foglio di marcia”<sup>27</sup> che consentiva ai pellegrini di attestare il loro stato: presentando il foglio di marcia al monaco incaricato della registrazione il pellegrino poteva accedere ai servizi di ristorazione e di accoglienza.

<sup>27</sup> Onorato, Gigliola, “Turismo religioso: Santiago de Compostela”, *la Rivista del Turismo, centro studi del touring club italiano*, N4, luglio-agosto 2001.

Il “foglio di marcia”, inoltre, permetteva di avere la precedenza sugli altri viaggiatori, non solo nei monasteri, ma anche negli ospedali.<sup>28</sup>

I pellegrini più benestanti e altri viaggiatori potevano trovare accoglienza in altri posti come le locande, che però erano, già allora, a pagamento.

### **III.5 Breve excursus storico: il pellegrinaggio dal XV al XIX secolo**

Prima di passare all’analisi del pellegrinaggio oggi, vorrei rapidamente completare la storia del pellegrinaggio a Santiago dal XV al XIX secolo.

Alla fine del XV secolo il Camino di Santiago non era più un fenomeno di massa. Pur essendo diminuita l’affluenza di pellegrini francesi, il Camino esercitava ancora un certo fascino sui pellegrini anglosassoni: è attestato che nel 1439 furono rilasciati dall’Inghilterra ben 2310 permessi di espatrio per i pellegrini.<sup>29</sup>

Ma in questi secoli era diffusa un’usanza condannata dalla chiesa: molti vagabondi adornati con i simboli del pellegrino (conchiglia) si spacciavano per tali e riuscivano a sfuggire alle autorità vivendo per la strada.

Da quel momento il pellegrinaggio iniziò un movimento di discesa e nel XVI secolo, in seguito alla Riforma protestante, iniziò la sua vera decadenza favorita anche dall’accanimento di Lutero contro di esso. Oltre ciò, nel XVII secolo in Spagna si iniziarono a venerare altri santi minori e di conseguenza San Giacomo perse parte dei suoi fedeli.

È però importante sottolineare che in quei secoli il pellegrinaggio era solo declinato, ma non si è mai assopito del tutto. Alcuni resoconti di viaggi effettuati in Spagna del XVIII secolo hanno attestato che tra il 1786 e il 1787 si potevano incontrare numerosi fedeli per le strade di Santiago.

È convinzione comune che il pellegrinaggio a Santiago nel XIX abbia smesso di esistere, ma non fu così: con i suoi momenti di crisi, è sempre stato vivo. Esistono documenti che attestano che tra il 1802 e il 1905 più di 17000 persone avevano intrapreso il viaggio alla volta di Santiago. Questi documenti sono i registri

---

<sup>28</sup> Nel Medioevo anche gli ospedali dovevano accogliere malati e pellegrini ed erano designati come “Casa di Dio”. Per questo motivo ancora oggi in Francia l’ospedale è chiamato “Hotel-Dieu”.

<sup>29</sup> Lavarini, Roberto, *Il pellegrinaggio cristiano*, (“Collana di Saggistica 71”), 1 ed., Genova, Marietti 1820, 1997, pp.729.

dell' Hospital Real<sup>30</sup>, un rifugio per pellegrini, e della cattedrale di Santiago. I registri a loro volta si suddividono in quattro manoscritti: il primo in cui sono registrate le presenze<sup>31</sup> dal 1802 al 1806; il secondo manoscritto dal 1807 al 1825; il terzo manoscritto dal 1825 al 1884 e il quarto manoscritto dal 1884 al 1905.<sup>32</sup>

Come erano soliti fare i monaci dei monasteri che accoglievano i pellegrini nel Medioevo, anche L' Hospital Real e la Cattedrale di Santiago solevano registrare le persone che accoglievano. Oltre al giorno d'arrivo e al nome veniva registrato il sesso, se si trattava di un anziano o di un giovane, la provenienza, lo stato civile e la professione dei pellegrini.

Carmen Pugliese ha analizzato i dati riportati dal terzo registro (dal 1825 al 1904) pubblicando i risultati dell'analisi in *El camino de Santiago en el siglo XIX*.

Precisamente ha focalizzato la sua attenzione su:

- affluenza di pellegrini negli anni Santi<sup>33</sup> del secolo XIX;
- affluenza generale di pellegrini;
- affluenza di pellegrini per mese;
- proporzione di uomini e donne;
- stato civile e professione dei pellegrini;
- età dei pellegrini;
- proporzione tra pellegrini stranieri e spagnoli;
- stranieri per provenienza;
- affluenza di portoghesi e stranieri francesi;
- affluenza di italiani;
- italiani per provenienza e regione.

Vorrei approfondire mostrando proprio questi ultimi dati: gli spagnoli presenti lungo il Camino tra il 1825 e il 1904 rappresentavano il 71,8%; gli stranieri rappresentavano il 28,2%. Considerando solo gli stranieri, i portoghesi rappresentavano

---

<sup>30</sup> I manoscritti si trovano negli archivi dell' Hospital Real e della biblioteca di Santiago

<sup>31</sup> I pellegrini del medioevo, quelli del 1800, ma anche di oggi, solevano fermarsi una notte nel rifugio. Considereremo quindi le presenze come pellegrini che si fermano una notte nel rifugio.

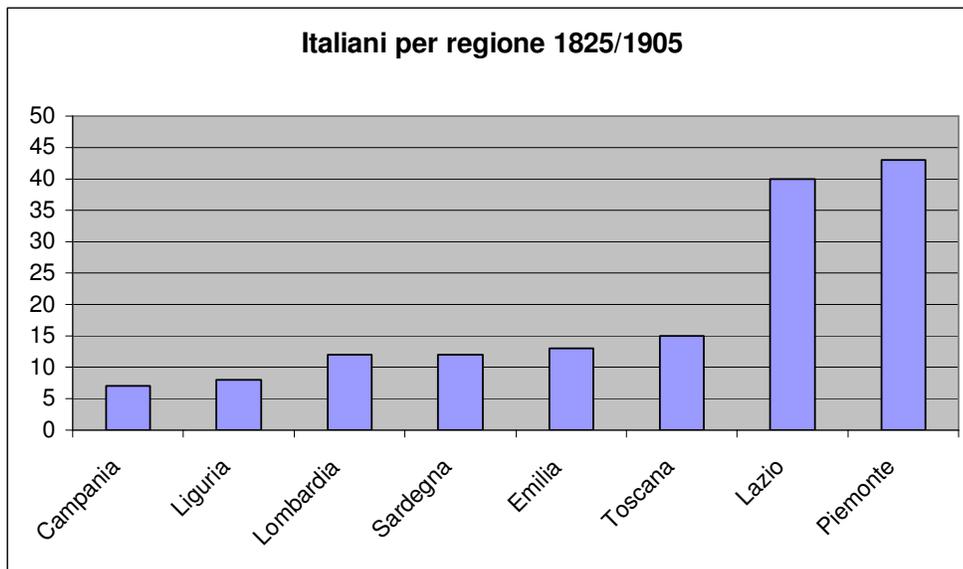
<sup>32</sup> Pugliese, Carmen, *El Camino de Santiago en el siglo XIX*, Xacobeo 99 Galicia, s.l., Xunta de Galicia, s.d., p.17.

<sup>33</sup> A Santiago de Compostela si parla di anno Santo quando la festività di San Giacomo (25 luglio) cade di domenica

il primo gruppo presente (69.8%), poi c'erano i francesi (17%) e per ultimi gli italiani (6,6%).

Come mostra il grafico, le regioni italiane più rappresentate erano il Piemonte e il Lazio. Dopo il Piemonte e il Lazio, venivano la Toscana, l'Emilia, la Lombardia.

Supponendo che dal Lazio partissero soprattutto pellegrini appartenenti al clero, che erano inviati a Santiago con il Vaticano, la maggior parte dei pellegrini italiani veniva dal Nord.



## **IV IL PELLEGRINAGGIO A SANTIAGO OGGI**

### **IV.1 Pellegrinaggio medievale e moderno: ciò che rimane, ciò che cambia**

Ancora oggi lungo il “camino francés” e lungo le vie francesi che portano a Santiago si trovano pellegrini: persone che hanno rinunciato alle comodità del viaggio moderno (treno, aereo), che hanno rinunciato al rilassamento, al divertimento e agli svaghi del mare, della montagna, del lago per mettersi in cammino verso un luogo di fede.

#### **IV.1.1 Vita più facile dei pellegrini moderni**

Oggi il pellegrinaggio a Santiago è considerato un vero e proprio fenomeno turistico: sulla via si possono infatti trovare servizi turistici, rifugi, servizi di ristorazione, associazioni di accoglienza, mezzi di trasporto, servizi commerciali che hanno facilitato il viaggio e la vita del pellegrino e hanno avuto importanti conseguenze economiche su tutti i paesi attraversati dal Cammino.

Ma pur essendo un fenomeno turistico, il pellegrinaggio non ha ancora raggiunto (e forse non raggiungerà mai) le dimensioni e l'importanza che aveva nel Medioevo.

L'uomo della società odierna è un Homo economicus:<sup>34</sup> egli, se deve intraprendere un viaggio, preferisce scegliere i mezzi più veloci e moderni per minimizzare il tempo e massimizzare le distanze.

Intraprendere un pellegrinaggio richiede, oltre allo sforzo fisico, tempo a disposizione. Il “camino francés” che porta a Santiago, per esempio, è suddiviso dalle guide turistiche in una trentina di tappe<sup>35</sup> che dovrebbero essere percorse in 30 giorni:

1. da Saint-Jean-Pied-de-Port a Roncisvalle;
2. da Roncisvalle a Larrasoña;
3. da Larrasoña a Pamplona;
4. da Pamplona a Puente la Reina;
5. da Puente la Reina a Estella;
6. da Estella a Los Arcos;

---

<sup>34</sup> Leed, Eric J., *The Mind of the Traveler. From Gilgamesh to Global Tourism*, s.l., Basic Book, 1991, p.386, (tr. It. Erica Joy Mannucci, *La mente del viaggiatore. Dall'Odisea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino, 1992).

<sup>35</sup> La suddivisione del cammino in tappe varia da guida a guida. La *Guide pratique du chemin de Saint-Jacques de Compostelle* di Ferdinand Soler lo suddivide in 33 tappe.

7. da Los Arcos a Logroño;
8. da Logroño a Nájera;
9. da Nájera a Santo Domingo de la Calzada;
10. da Santo Domingo a Beloardo;
11. da Beloardo a San Juan de Ortega;
12. da San Juan de Ortega a Burgos;
13. da Burgos a Hontanas;
14. da Hontanas a Frómista;
15. da Frómista a Carrion de los Condes;
16. da Carrion de los Condes a Terradillos de Templarios;
17. da Terradillos de Templarios a El Burgo Ranero;
18. da El Burgo Rasero a León;
19. da León a Villar de Mazarife;
20. da Villar de Mazarife a Astorga;
21. da Astorga a Rabanal del Camino;
22. da Rabanal del Camino a Ponferrada;
23. da Ponferrada a Villafranca del Bierzo;
24. da Villafranca del Bierzo a O Cebreiro;
25. da O Cebreiro a Tricastela;
26. da Tricastela a Barbadelo;
27. da Barbadelo a Portomarín;
28. da Portomarín a Melide;
29. da Melide a Pedrouzo (Arca);
30. da Pedrouzo (Arca) a Santiago.<sup>36</sup>

Non tutti oggi giorno possono permettersi un mese di ferie, però oggi il pellegrino, grazie ai mezzi di trasporto, può raggiungere senza problemi una tappa a sua scelta e compiere solo un tratto del Cammino. In questo modo molti pellegrini, soprattutto spagnoli, “spezzano” il Cammino in più tronconi, che percorrono in anni successivi.

Oppure si possono evitare i tratti più impegnativi: per esempio, la tappa da Saint-Jean a Roncisvalle viene definita dalle guide la più faticosa perché, oltre ad essere la

---

<sup>36</sup> Curatolo, Alfonso e Giovanzana, Miriam (a cura di), *Guida al Cammino di Santiago de Compostela*, Piacenza, editrice Berti, supplemento al numero 69, luglio 200 di “Terre di Mezzo”.

prima (non si è allenati e abituati a camminare 8 ore al giorno con lo zaino sulle spalle), per arrivare a Roncisvalle bisogna valicare i Pirenei e si passa dai 150 metri di quota di Saint-Jean ai 1.400 che si toccano in più punti. Per evitarne la fatica, oggi molti pellegrini decidono di partire direttamente da Roncisvalle.

Questo è uno degli aspetti che rendono il pellegrinaggio più accessibile al viaggiatore moderno; egli infatti può scegliere il cammino da seguire, il luogo di partenza e quello di arrivo secondo le sue possibilità.

Con la presenza dei mezzi di comunicazione e di trasporto anche i santuari più lontani sono divenuti più accessibili a tutti. Questo toglie ai pellegrini moderni una delle componenti fondamentali dei fedeli viaggiatori di una volta: la fatica del cammino. Oggi la penitenza, il rischio, il dolore sono opzionali e come spiega Lavorini:

*“L’impatto con il luogo sacro già conosciuto per televisione, attraverso gli opuscoli e per fotografia, toglie in gran parte la sorpresa, lo stupore e il senso del meraviglioso provati dal pellegrino di un tempo. La velocità degli spostamenti, i gruppi organizzati in modo rigido e le grandi masse trovate nel luogo sacro meta del viaggio, rendono spesso la preghiera difficile.”<sup>37</sup>*

Luoghi di fede come Lourdes, Roma e Gerusalemme, ma anche la stessa Santiago, ancora oggi ricevono milioni di turisti provenienti da tutto il mondo: non mi sto riferendo ai pellegrini, che confrontati ai turisti sono una minoranza, ma sto parlando di quelle persone che raggiungono la città, il santuario da venerare con mezzi moderni (pullman, treno, aereo) e che spesso fanno parte di viaggi organizzati.

## **IV.1.2I documenti del pellegrino**

### **IV.1.2.1 La credenziale**

Se nel Medioevo era una lettera del curato della sua comunità, oggi è la credenziale ad attestare lo stato del pellegrino. La Credenziale, spesso definita il “passaporto del pellegrino”, è un documento che si presenta sotto forma di un libretto dove, ad ogni tappa attraversata dal pellegrino, viene messo un timbro con la data di passaggio. La credenziale viene rilasciata dalle associazioni di San Giacomo<sup>38</sup> o nei rifugi delle prime tappe, come quello di Roncisvalle. Ufficialmente i timbri possono

---

<sup>37</sup> Lavorini, Roberto, *Il pellegrinaggio cristiano*, (“Collana di Saggistica 71”), 1 ed., Genova, Marietti 1820, 1997, p.678.

<sup>38</sup> A Saint-Jean-Pied-de-Port, paese di partenza del Cammino francese, la credenziale viene rilasciata dalla già citata associazione Les Amis de Saint-Jacques en Pyrénées-Atlantiques. Ma la credenziale può essere anche rilasciata da associazioni e confraternite che non si trovano lungo il cammino, come la confraternita di San Giacomo di Compostella presso il Centro Italiano di Studi Compostellani di Perugia.

essere rilasciati nei rifugi e nelle chiese, ma questo fatto ha acquistato così tanta fama che tanti bar, ristoranti, hotel hanno il loro timbro personale da rilasciare al pellegrino. All'arrivo a Santiago la collezione di timbri attesterà il cammino compiuto dal pellegrino.

#### **IV.1.2.2 La Compostela**

La Compostela è un certificato ufficiale redatto in latino e rilasciato dall'Oficina de Acogida del peregrino<sup>39</sup> all'arrivo a Santiago. L'ufficio di accoglienza dei pellegrini è aperto dalle ore 9.00 alle 21 e qui viene messo l'ultimo timbro sulla credenziale del pellegrino e viene rilasciata la Compostela solo a chi ha fatto il pellegrinaggio *pietatis causa*, cioè con motivazione religiosa o spirituale; viene rilasciata anche a coloro che attestano di avere intrapreso il pellegrinaggio spinti da una motivazione religiosa-culturale.

La Compostela attesta che il pellegrino ha percorso almeno gli ultimi 100 chilometri a piedi o a cavallo, oppure gli ultimi 200 in bicicletta; questo è il motivo per cui molti pellegrini percorrono solo l'ultimo tratto del Cammino.

#### **IV.2 Ricettività lungo il Cammino francés**

Oggi l'offerta turistica per il pellegrino è molto variegata e lungo il cammino si possono trovare diversi tipi di ricettività: i rifugi per il pellegrino, ma anche hotel, alberghi, case di turismo rurale, campeggi. L'offerta è così ampia perché non è pensata solo per il pellegrino, ma anche per viaggiatori e turisti che magari percorrono il cammino in macchina.

Il rifugio è un tipo di ricettività destinato unicamente al pellegrino e non vi si ammettono turisti che viaggiano con l'appoggio dell'auto. Il documento indispensabile per pernottare nei rifugi è la credenziale, che viene timbrata dal responsabile del rifugio per attestare il passaggio del pellegrino in quel luogo. Vengono accolti pellegrini che viaggiano a piedi, in bici e a cavallo, ma, in funzione al numero di posti disponibili, si dà la precedenza ai pellegrini a piedi e, fra di essi, a chi arriva avendo percorso la tappa più lunga.

---

<sup>39</sup> L'Oficina de Acogida del peregrino si trova a Santiago al numero 1 della rua del Villar.

Per i pellegrini più stanchi e magari per quelli infortunati, trovare un posto dove riposare non diventa un problema: lungo tutto il cammino francés si trovano rifugi a poca distanza l'uno dall'altro.

Quasi tutti i rifugi dispongono di una cucina per i pellegrini o comunque di un luogo dove poter mangiare, di bagni con acqua calda, di una farmacia e di servizi di assistenza sanitaria. Quasi tutti hanno il posto per biciclette, non tutti, invece, ammettono i cavalli. Molti rimangono aperti tutto l'anno e se ne possono trovare di diversi tipi:

- rifugi gestiti dal comune;
- rifugi gestiti da associazioni;
- rifugi parrocchiali;
- rifugi annessi a Monasteri;
- rifugi privati.

Sin dai tempi più antichi la tradizione ha voluto che l'ospitalità sulle vie del pellegrinaggio fosse gratuita. Oggi, soprattutto da quando il flusso di pellegrini è aumentato considerevolmente, i rifugi chiedono una piccola somma di denaro che non supera mai i sette euro. Un articolo del quotidiano multimediale *Corriere Gallego*<sup>40</sup> attesta che nel primo semestre del 2003 i rifugi spagnoli hanno ospitato 83.801 pellegrini di cui 71.438 solo lungo camino francés. Di questi 71.438 pellegrini accolti nei rifugi del camino francés, 12.699 sono stati accolti nel periodo di tempo aprile-giugno. Di fronte a un flusso di pellegrini così ampio, è quasi impossibile che i rifugi riescano ad offrire un'accoglienza competitiva solo con finanziamenti esterni. Lasciare un'offerta è l'unico modo per contribuire affinché i rifugi possano continuare ad offrire un'accoglienza gradevole.

In previsione di una crescita sempre maggiore del flusso di pellegrini, lungo il camino francés sono stati ristrutturati o ampliati numerosi rifugi e negli ultimi cinque anni ne sono stati costruiti dei nuovi, sia pubblici che privati, talora dotati di confort quali lavanderia e collegamento ad Internet.

Come ho già detto, lungo il cammino si possono trovare altri tipi di ricettività che possono essere utilizzate sia dai turisti che dai pellegrini, come le case di turismo rurale, che, proprio per facilitare l'arrivo di pellegrini, sono situate sul cammino o nelle

---

<sup>40</sup> [www.elcorrieregallego.es](http://www.elcorrieregallego.es), 14 luglio 2003

immediate vicinanze. Inoltre è immensa la varietà di stabilimenti alberghieri: hotel, pensioni, campings che offrono alloggio. Al di là del fatto che esistono periodi di saturazione anche per i rifugi, è stato dimostrato che un terzo dei pellegrini abitualmente sceglie questo tipo di sistemazione.

### **IV.3 Il Cammino di Santiago in Francia**

Come dicevo nel capitolo 2.2.3, nel Medioevo in tutti i popoli cristiani una vera e propria rete stradale conduceva il pellegrino a Santiago. In Francia quattro vie portavano alla tomba di San Giacomo: la Via di Le Puy, la Via di Tours, la Via di Vézelay e quella di Arles, ancora oggi percorse da pellegrini. L'ufficio per l'accoglienza dei pellegrini di Saint-Jean-Pied-de-Port<sup>41</sup> registra ogni anno non solo il numero pellegrini che partono dal paese alla volta di Santiago, ma anche i pellegrini che arrivano dalle Vie francesi e da altre Vie.

Nel 2001 sono stati registrati 13.799 pellegrini di cui:

- 10.400 arrivati a Saint-Jean in treno, in pullman, taxi o auto;
- 2.462 arrivati dalla Via di Le Puy;
- 196 dalla Via di Vézelay;
- 172 dalla Via di Tours;
- 56 da quella di Arles;
- 514 non comunicati.<sup>42</sup>

Nel grafico seguente vengono mostrate le percentuali dei pellegrini che partono da Saint-Jean e di quelli che hanno percorso una delle quattro Vie francesi. La fonte del grafico e di tutte le cifre esposte è l'Association Les Amis du Chemin de Saint-Jacques Pyrénées-Atlantiques di Saint-Jean. I dati di Vézelay provengono anche dall'Associazione degli Amici di San Giacomo della Via di Vézelay<sup>43</sup>.

Come si può notare, la Via di Le Puy è quella più frequentata (17,8%); le altre Vie rappresentano una percentuale troppo bassa rispetto a quella dei pellegrini che partono da Saint-Jean, perciò le percentuali della Via di Vézelay (1,4%), della Via di Tours

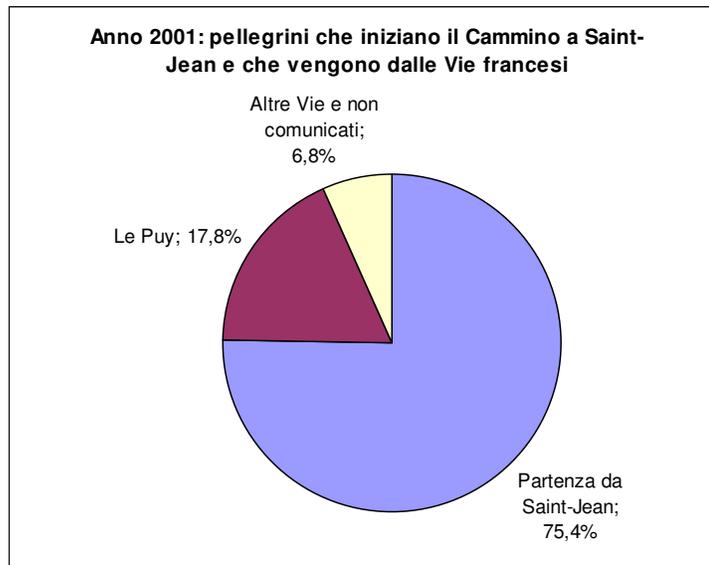
---

<sup>41</sup> Association Les Amis du Chemin de Saint-Jacques/Pyrénées-Atlantiques, B.P. 195 – 64204 Biarritz cedex. L'ufficio centrale si trova a Biarritz; ma c'è un ufficio per l'accoglienza dei pellegrini anche a Saint-Jean-Pied-de-Port, prima tappa del Camino francés.

<sup>42</sup> Lefevre, Robert, Association Les Amis du Chemin de Saint-Jacques/Pyrénées-Atlantiques, Comunicazione personale dell'autore per posta elettronica (16 ottobre 2003; 27 novembre 2003).

<sup>43</sup> Association des Amis de Saint-Jacques de la Voie de Vézelay, Mairie, Rue Saint-Pierre 89450 Vézelay France.

(1,2%), della Via di Arles (0,4%) e quella dei non comunicati (3,7%) sono state raggruppate in una sola: 6,8%.

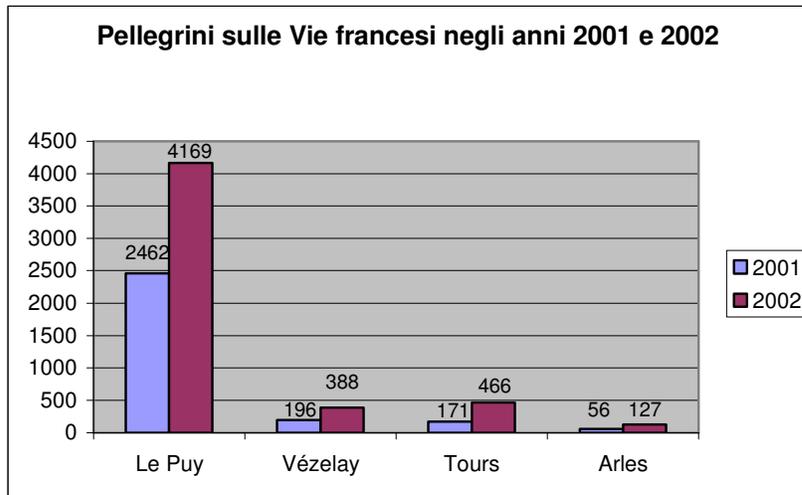


Vorrei sottolineare che nell'arco di un anno i numeri dei pellegrini sulle vie francesi è duplicato. Nell'anno 2002 sono stati registrati un totale di 17.241 pellegrini di cui:

- 11.338 arrivati a Saint-Jean con mezzi di trasporto;
- 4.169 dalla Via di Le Puy;
- 388 da quella di Vézelay;
- 466 da quella di Tours;
- 127 da quella di Arles.<sup>44</sup>

---

<sup>44</sup> Lefevre, Robert, Association Les Amis du Chemin de Saint-Jacques/Pyrénées-Atlantiques, Comunicazione personale dell'autore per posta elettronica (16 ottobre 2003; 27 novembre 2003).



Nel 2001 un quarto dei pellegrini che si presentavano all'ufficio di Saint-Jean aveva già percorso una parte del Cammino in Francia, nel 2002 (v. Appendice X.2) i pellegrini che vengono dalle Vie francesi sono aumentati di quasi il doppio rispetto all'anno precedente.

Anche la Francia quindi deve essere in grado di offrire al pellegrino adeguate strutture ricettive e servizi turistici.

La situazione in Francia è diversa da quella spagnola, perché non ci sono sovvenzioni pubbliche. Il pellegrino, non avendo a disposizione i rifugi o un tipo di ricettività pensato per lui, deve pernottare in hotel, gîtes, chambres d'hôtes e in strutture ricettive usufruite anche dai turisti. Questa situazione non è molto vantaggiosa per il pellegrino, che per cambiare sistemazione ogni sera per diversi giorni, deve avere a disposizione una cospicua somma di denaro.

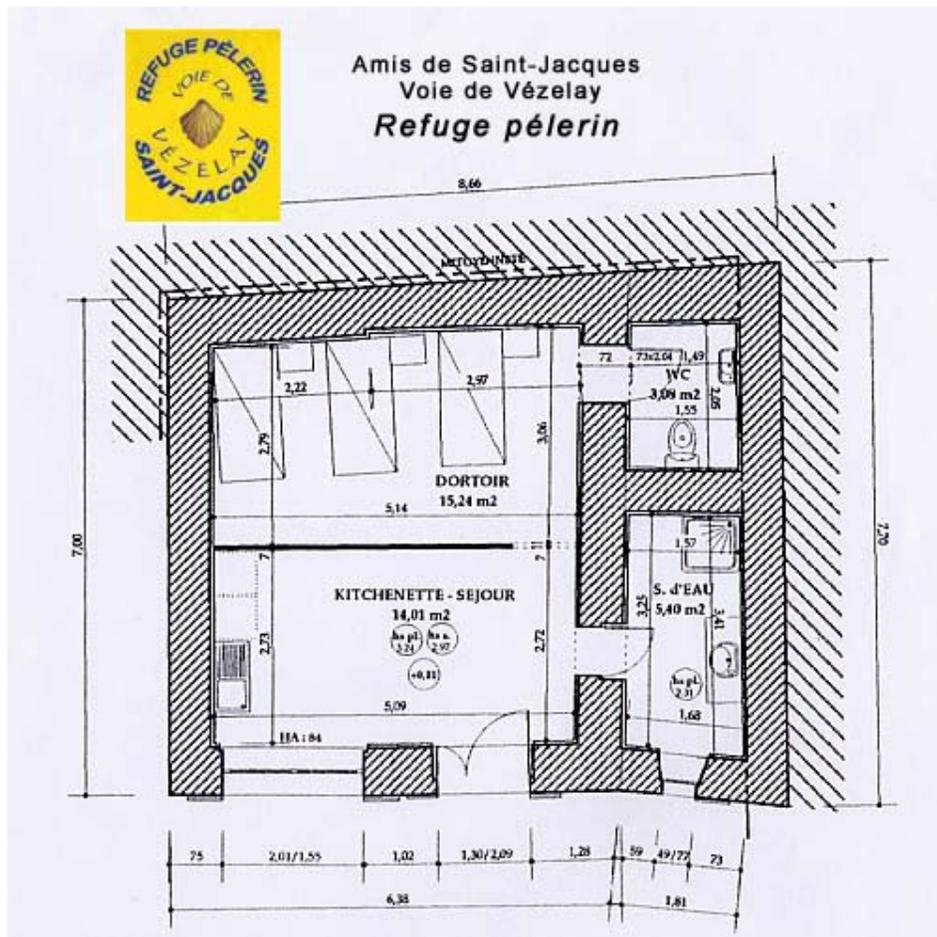
Sulla Via di Vézelay, per esempio, la sistemazione del pellegrino è attualmente uno dei problemi principali: il pellegrino può trovare un alloggio comodo e gratuito solo nelle case diocesane e nei locali parrocchiali, che però non abbondano lungo il cammino. Le associazioni francesi, e prima tra loro quella di Vézelay, si stanno sforzando di rendere l'offerta francese per il pellegrino più competitiva e specializzata, per permettergli di sistemarsi comodamente spendendo una modesta somma di denaro. Si sforzano anche di sensibilizzare ai bisogni del pellegrino la chiesa, le autorità politiche e municipali, da cui, il più delle volte, dipende la costruzione di nuovi rifugi.

L'associazione di Vézelay, dopo tanti sforzi, è riuscita a far aprire nuovi rifugi lungo la Via Lemovicense: i rifugi sono nati grazie alla collaborazione dell'associazione

con municipalità e privati. I nuovi rifugi derivano da locali già esistenti e rinnovati, dispongono di servizi necessari al pellegrino come letti, cucina, bagni e il prezzo per accedervi è di circa 10 euro; indispensabile, inoltre, è la credenziale per attestare lo stato del pellegrino.

In maggio 2002 è stato inaugurato un nuovo rifugio a Cuncy-les-Varzy, sulla prima tappa della Via di Vézelay nella Nièvre, ricavato dalla ristrutturazione di una casa sfitta privata.

Qui di seguito mostro due progetti di nuovi rifugi della Via di Vézelay ricevuti dall'associazione della cittadina.<sup>45</sup> La struttura e la divisione degli spazi è simile in tutti i rifugi, spagnoli e francesi: in questo primo progetto si possono notare il dormitorio, la cucina-soggiorno, il bagno.

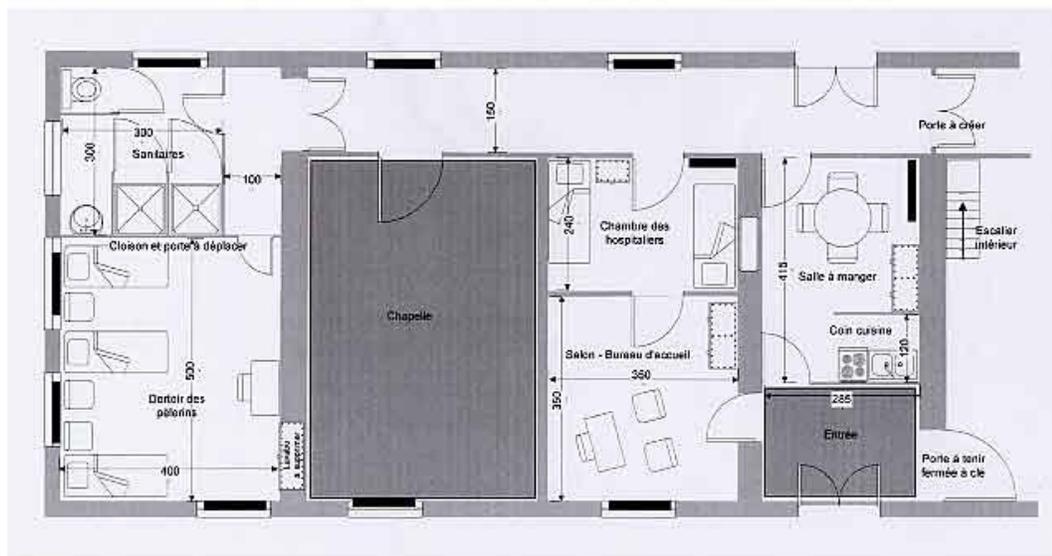


<sup>45</sup> Sachot, Michel, Association Voi de vézelay, Comunicazione personale dell'autore per posta elettronica (5 luglio 2003; 27 e 23 giugno 2003).

È un rifugio molto semplice, di piccole dimensioni, con soli sei posti letto (i letti sono a castello) e con il minimo indispensabile (bagno, cucina, letto), ma è sempre un passo avanti, considerando che solo in questi anni ha avuto una risposta effettiva l'esigenza da tempo sentita di offrire ai pellegrini soluzioni intermedie fra quelle alberghiere e quelle di fortuna.



**Amis de Saint-Jacques de la Voie de Vézelay**



Il secondo documento mostra un rifugio più ampio e più specializzato: partendo da sinistra si possono trovare il dormitorio dei pellegrini, il bagno, una cappella per la preghiera, la camera dei responsabili del rifugio, la sala e l'ufficio d'accoglienza, la sala e la cucina.

Questo progetto è la testimonianza del fatto che anche in Francia l'offerta ai pellegrini si sta specializzando e qualificando sempre più. Sulla Via di Vèzelay, a Sorge, un altro rifugio è stato costruito ed inaugurato il 25 luglio 2002; inoltre è prevista l'apertura di una decina di nuovi rifugi fra il 2003 e il 2004.

## **IV.4 Statistiche**

### **IV.4.1 I pellegrini lungo il Camino francés**

Nel medioevo i motivi che spingevano il pellegrino a camminare fino alla tomba dell'apostolo erano strettamente religiosi, devozionali, penitenziali<sup>46</sup>; oggi non è più così. Il pellegrinaggio viene riscoperto, non solo grazie alla fede, ma anche grazie a tutto ciò che rappresenta: cultura, tradizione, arte, natura, sport, incontri. Il pellegrinaggio non è una pratica elitaria; ciò che nella società odierna gioca a suo favore è la sua accessibilità universale: “[...] troviamo di tutto tra i pellegrini si va dal maratoneta in shorts al dirigente”<sup>47</sup>, è “il Cammino delle persone comuni”<sup>48</sup>. Tra i pellegrini si possono trovare diverse personalità, diverse culture, diversi motivi di fondo: c'è chi lo compie per fede, chi per cultura, chi per curiosità, chi per sport, chi per allontanarsi dalla città, chi per ragioni spirituali.

Un'altra dimensione che rende il pellegrinaggio accessibile a tutti è quella economica, compiere il Cammino richiede una modesta cifra di denaro a disposizione: qualche euro per i rifugi e qualche euro per le cene. Quasi ovunque i rifugi sono convenzionati con i ristoranti del luogo, che offrono un “menù del pellegrino”, comprendente antipasto, secondo piatto e dolce, a circa 7 euro. Per esempio: il rifugio di Roncisvalle chiede 5€ per la notte, per chi non volesse pernottare in rifugio sono disponibili bungalow a 5€ o l'Ostello della gioventù a 9€, la cena si consuma in uno dei due ristoranti a 7€. Considerando che i prezzi lungo il cammino non variano molto da quelli di Roncisvalle e considerando che il pellegrino gode di agevolazioni varie (sconti in internet-point, in bar, sconti per visite a beni culturali), la sua spesa media giornaliera va dai 12/13€ ai 17/18€ al giorno.

Negli ultimi anni, quindi, il Cammino di Santiago ha attirato a sé sempre più pellegrini non solo lungo il camino francés, ma anche lungo le vie francesi.

*“Padre Paul Ollier, rettore della Cattedrale di Puy, non può che constatare l'aumento incessante del numero di pellegrini. Ha un indizio assolutamente affidabile: le statistiche dei partecipanti alla Messa delle 7. Un numero che*

---

<sup>46</sup> Chi compiva un peccato intraprendeva il pellegrinaggio: la parola “peccato” viene da pecus che significa “piede difettoso”, piede incapace di compiere il cammino. Nella tradizione medioevale un delinquente che compiva un lungo pellegrinaggio veniva assolto da ogni peccato.

<sup>47</sup>Xavier, Ternisien, “I nuovi pellegrini sull'antico cammino di Compostela”, *La Stampa*, lunedì 25 agosto 2003, p.16.

<sup>48</sup> Paulo, Coelho, *O Diário de Um Mago*, Rio de Janeiro, Editora Rocco, 1987, (tr. It. di Rita Desti, *Il Cammino di Santiago*, Romanzo Bompiani, Milano, 2001, p.227).

è passato da 2.532 nel 1999 a 5.725 nel 2002. Per il 2003 sono attesi 6.500 pellegrini.”<sup>49</sup>

Ma concentriamoci sul camino francés.

#### **IV.4.2 Dove e come vengono rilevati i pellegrini?**

Lungo il Cammino il numero dei pellegrini viene rilevato specialmente in tre luoghi:

- nelle associazioni;
- nei rifugi;
- nell’Ufficio del pellegrino di Santiago dove si ritira la Compostela.

Nelle associazioni di solito viene fatto compilare un questionario i cui risultati vengono prima elaborati, studiati e successivamente trasformati in distribuzioni e rappresentazioni statistiche. Questo, per esempio, succede nell’associazione di Saint-Jean-Pied-de-Port, di fondamentale importanza perché il paese è la prima tappa del camino francés: in questo modo si possono avere stime precise riguardo ai pellegrini che compiono il cammino. Nei rifugi i dati riguardanti i pellegrini vengono annotati su un registro. A Santiago, infine, avviene una rilevazione molto più precisa: a Saint-Jean e nei rifugi vengono rilevati solo una parte di pellegrini, nel primo caso solo i pellegrini che scelgono di compiere il camino francés<sup>50</sup>, nel secondo solo i pellegrini che scelgono di pernottare in quel preciso rifugio. Inoltre non tutti i pellegrini che vengono rilevati a Saint-Jean e nei vari rifugi, arrivano a Santiago: come ho già detto c’è chi, non avendo abbastanza giorni di ferie a disposizione, decide di spezzare il cammino.

Per la loro chiarezza sono solo i dati di Santiago che vengono pubblicati ufficialmente sulla rivista *Compostela*, i pellegrini rilevati sono quelli che si presentano all’Ufficio per ritirare la compostela e che hanno percorso almeno gli ultimi 100 chilometri a piedi o a cavallo oppure gli ultimi 200 in bicicletta.

I dati che ho rilevato dalla consultazione dei vari numeri di *Compostela* ricavate presso l’Ufficio del pellegrino, quelli che mi sono stati dati dalle associazioni e soprattutto da quella di Saint-Jean e di Vézelay e quelli ricavati dai rifugi sono davvero

---

<sup>49</sup> Xavier, Ternisien, Copyright Le Monde, “I nuovi pellegrini sull’antico cammino di Compostela”, *La Stampa*, Cronache, lunedì 25 agosto 2003, p.16.

<sup>50</sup> In Spagna esistono tanti altri cammini oltre a quello detto francés (che il principale). Alcuni partono dal Portogallo, altri da Sud altri del camino francés, altri da Nord. Ognuno poi si ricongiunge in un punto diverso con quello francés e tutti hanno come destinazione Santiago. Quindi a Santiago vengono rilevati tutti i pellegrini di qualsiasi cammino scelto.

molti: ogni anno vengono rilevate, analizzate e comparate tra loro alcune caratteristiche dei pellegrini:

- sesso;
- fascia di età;
- provenienza dei pellegrini;
- professione;
- modo del viaggio;
- via percorsa;
- motivi;
- luogo di inizio del cammino;

Per non rendere troppo noioso e lungo il capitolo sulle statistiche ho deciso di concentrarmi solo sull'evoluzione del numero di pellegrini nel tempo lungo il camino francés.

#### **IV.4.3 Flussi di pellegrini lungo il Camino francés**

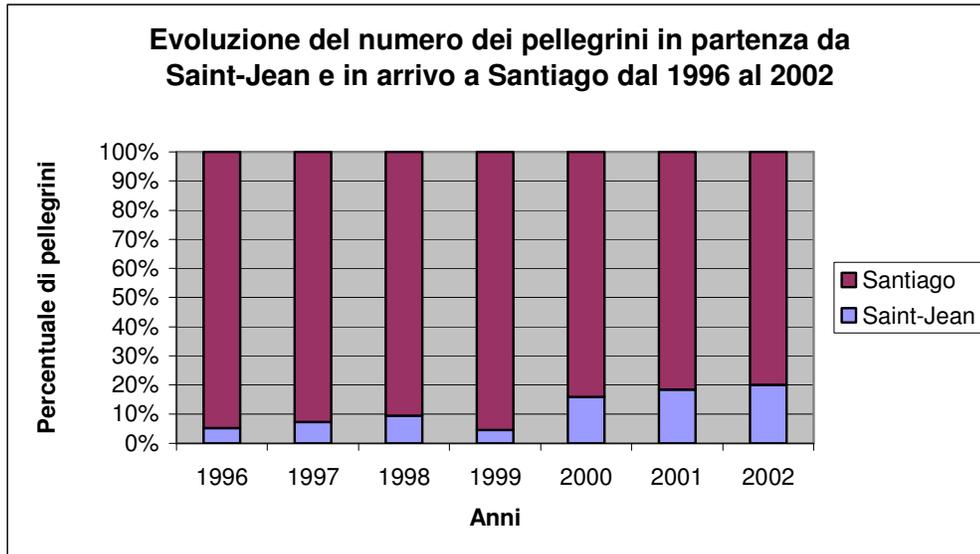
L'ufficio dell'Associazione di Saint-Jean è il primo luogo lungo camino francés dove viene rilevato il numero di pellegrini in cammino verso Santiago. Come vedremo, il numero di pellegrini che partono da Saint-Jean non corrisponde al numero di quelli che ritirano la Compostela a Santiago:

1. tutti coloro che non hanno il tempo di percorrere 800 chilometri, ma che vogliono comunque arrivare a Santiago percorrono solo un tratto del cammino, magari di particolare interesse non vengono rilevati a Saint-Jean;
2. molti pellegrini decidono di partire direttamente da Roncisvalle per evitare la prima tappa che è la più faticosa, di questi fanno parte soprattutto i pellegrini in bici: per esempio nel 2000 i pellegrini censiti a Saint-Jean erano 10.425 e quelli rilevati al rifugio di Roncisvalle 22.934; nel 1999 a Saint-Jean 7.359 e a Roncisvalle 28.238<sup>51</sup>; bisogna peraltro considerare che chi parte da Sain-Jean non necessariamente viene rilevato, al contrario di ciò che avviene a Roncisvalle;

---

<sup>51</sup> Ricordo che il 1999 era l'anno Santo quindi il numero di pellegrini è maggiore rispetto agli altri anni. La fonte dei dati è l'associazione Les Amis de Saint-Jacques en Pyrénées-Atlantiques, dell'ufficio di Saint-Jean.

- una porzione, se pur piccola, di pellegrini che percorrono il camino francés lo affrontano valicando i Pirenei al passo del Somport, passando per Jaca e ricongiungendosi alla via principale a Puente la Reina, 90 chilometri dopo Saint-Jean.



Il grafico mostra l'evoluzione del numero dei pellegrini che partono da Saint-Jean e che arrivano a Santiago dal 1996 al 2002. Non sono riportati i valori assoluti rilevati nelle due sedi, ma le rispettive percentuali, per mettere in luce come la porzione di pellegrini che partono da Saint-Jean, pur essendo piuttosto limitata, è in continuo aumento: dal 5% circa del 1996 si arriva al 20% del 2002. Ciò può essere interpretato come una progressiva internazionalizzazione del Camino, in quanto i pellegrini che partono da Saint-Jean generalmente non sono spagnoli. In questa chiave può essere interpretata anche la controtendenza del 1999, legata all'eccezionale flusso di pellegrini spagnoli che hanno affollato il Camino durante l'Anno Santo compostelano.

È comunque importante sottolineare che anche i pellegrini che arrivano a Santiago sono sempre in aumento; riporto qui di seguito il numero dei pellegrini che hanno ricevuto la Compostela dal 1996 al 2002:

- 1996: 23.218 pellegrini;
- 1997: 25.179 pellegrini;
- 1998: 30.128 pellegrini;
- 1999: 154.613 pellegrini;
- 2000: 55.004 pellegrini;

- 2001: 61.418 pellegrini;
- 2002: 68.952 pellegrini.

Questi dati diventano più rappresentativi del fenomeno di crescita dei flussi dei pellegrini se consideriamo che nel 1990 furono 4.918 i pellegrini che raggiunsero Santiago a piedi. Il grande salto, infatti, è avvenuto tra il 1992 e il 1994: si è passati da 9.764 pellegrini del 1992 a 15.863 nel 1994, senza considerare l'anno santo compostelano 1993 che ricevette 99.436 pellegrini. In appendice è mostrata l'evoluzione dei pellegrini dal 1985 al 2002.

Anche nel caso della rilevazione Santiago bisogna chiarire alcuni punti:

1. la rilevazione comprende anche i pellegrini che hanno scelto altre vie spagnole;
2. i pellegrini che spezzano il cammino e che non passano da Sain-Jean e non arrivano fino a Santiago sfuggono alle statistiche.

Le statistiche generali effettuate a Santiago ogni anno vengono pubblicate solo a gennaio, perciò quelle relative all'anno 2003 non sono ancora disponibili; posso però mostrare quelle da me ricavate da rilevazioni dell'ufficio dell'associazione di Sain-Jean-Pied-de-Port<sup>52</sup>: 15.130 pellegrini partiti da Saint-Jean fino a settembre 2003.

I dati fin qui riportati dimostrano che il Cammino è diventato un vero e proprio fenomeno turistico. La presenza di così tanti pellegrini sulle strade rende necessaria un'efficiente offerta turistica; pur essendoci la possibilità di scegliere altre forme di ricettività in alternativa ai rifugi, la maggior parte dei pellegrini sceglie questi ultimi per la modesta somma di denaro che richiedono per il pernottamento. Ma non dobbiamo scordarci che i rifugi sono per lo più di piccole dimensioni: quelli più capienti sono capaci di circa 160 posti, e sono tre su tutto il cammino; altri tre offrono 110 posti letto, una quindicina tra i 60 e i 90 posti, ma tutti gli altri sono sotto i 50 posti, tanti non raggiungono neanche i 20 posti. Quindi diventa difficile e impegnativo organizzarsi per accogliere così tanti pellegrini: si pensi che solo nel periodo luglio-agosto 2001 sono stati 35.034.

---

<sup>52</sup> Lefevre, Robert, Association Les Amis du Chemin de Saint-Jacques/Pyrénées-Atlantiques, Comunicazione personale dell'autore via e-mail (16 ottobre 2003; 27 novembre 2003)

## **V PELLEGRINI E FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI**

### **V.1 Arte e Cammino**

Lungo il cammino di Santiago il pellegrino entra in contatto non solo con la natura, ma anche con tanti aspetti che caratterizzano il percorso: l'aspetto spirituale, sociale, economico, ma soprattutto con l'aspetto culturale e monumentale. Il Cammino infatti è patria di un gran numero di beni culturali facilmente fruibili dal pellegrino.

I secoli XI e XII non sono stati soltanto l'apogeo del Cammino di Santiago, ma anche secoli di grande sviluppo dell'arte romanica. Proprio in questi secoli vengono costruite chiese romaniche lungo il percorso per permettere ai pellegrini di pregare durante tutto il pellegrinaggio.

Il pellegrino di oggi può venire a contatto con la cultura medievale, non solo attraversando le stesse strade che nell'XI secolo attraversavano i pellegrini del tempo, ma anche visitando i capolavori di arte romanica che incontra.

Alcune delle principali manifestazioni di arte, architettura, pittura romanica che si possono incontrare lungo il Cammino sono:

- la chiesa di Eunate (fine XII secolo);
- la chiesa di Santiago a Puente la Reina (XII secolo);
- la chiesa San Román a Cirauqui (XIII secolo);
- il monastero di Santa María de Irache a Irache (X secolo, con portale e abside del XII secolo);
- la chiesa di Santa Maria de la Asuncion a Los Arcos (XII secolo);
- la chiesa ottagonale di San Sepulcro di Los Arcos (XII secolo);
- il monastero e la chiesa (XII secolo) di San Juan de Ortega;
- la chiesa di San Martín a Frómista (XI secolo), considerata uno dei più bei capolavori dell'arte romanica del mondo;
- la chiesa Santa María la Blanca a Villalcázar de Sirga (XII secolo);
- la Basilica di San Isidoro a León (XI secolo) e il suo Panthéon Reale che contiene affreschi del XII secolo perfettamente conservati;
- la chiesa di San Bartolomé di Astorga (XII secolo);
- la chiesa di Santiago a Villafranca del Bierzo (XII secolo);

- la chiesa di San Nicolás – San Juan (XII secolo) a Portomarín;
- il Portico della Gloria della Cattedrale di Santiago de Compostela.

A questo piccolo elenco si aggiungono altre cattedrali gotiche come quelle delle città di Burgos, di León e la cattedrale barocca di Santiago. È importante sottolineare che i beni culturali sono presenti in città e cittadine di sosta per il pellegrino, ma anche in quei paesini che vengono solo attraversati dal Cammino.

Come affermato da Gigliola Onorato,<sup>53</sup> tanti piccoli paesi lungo il cammino brillano di “luce riflessa”, in quanto la valorizzazione del Cammino e gli investimenti per la promozione dei beni culturali, attraverso opere di restauro e l’incremento di servizi per migliorarne la fruizione, come visite guidate e materiale illustrativo, hanno esteso ovunque la possibilità di dare giusto risalto a beni artistici altrimenti ignorati. Queste iniziative sono state molto utili soprattutto per quei piccoli paesi che altrimenti avrebbero avuto un posto marginale, se non inesistente, in un territorio di interesse turistico.

## ***V.2 L’interesse dei pellegrini***

Ora bisogna chiedersi se i pellegrini sono interessati alla visita di beni culturali o se, al contrario, ci rinunciano, facilmente sopraffatti dalla stanchezza o dal desiderio di arrivare in rifugio, per riposarsi al più presto.

### **V.2.1 Motivazioni dei pellegrini**

#### **V.2.1.1 Rilevazione della motivazione**

Lungo il Cammino, rifugi ed associazioni hanno il compito di accogliere e di dare informazioni ai pellegrini. A Saint-Jean-Pied-de-Port si trova un ufficio per l’accoglienza dei pellegrini: ”Association Les Amis du Chemin de Saint-Jacques/Pyrénées-Atlantiques”. I pellegrini accolti devono compilare un questionario in cui si chiede loro il nome, il cognome, il sesso, la nazionalità, l’età, il modo in cui intendono compiere il cammino e le motivazioni che li spingono a farlo.

La stessa cosa succede a Roncisvalle<sup>54</sup> dove, al momento dell’accoglienza, i pellegrini devono compilare un questionario con le stesse domande. È importante

---

<sup>53</sup> Onorato, Gigliola, “Turismo religioso: Santiago de Compostela”, *la Rivista del Turismo, centro studi del Touring Club Italiano*, N4, luglio-agosto 2000.

<sup>54</sup> Roncisvalle è il luogo dove termina la prima tappa Saint-Jean-Pied-de-Port/Roncisvalle.

sottolineare che, anche se non tutti i pellegrini vengono rilevati dall'associazione di Saint-Jean, in quanto può capitare che alcuni non ne conoscano l'esistenza, praticamente tutti quelli che partono da Saint-Jean si presentano all'ufficio di accoglienza dei pellegrini di Roncisvalle, dato che è raro che proseguano oltre e che l'ufficio è tappa obbligata per essere sistemati in uno dei due rifugi.

Di solito in tutti i rifugi lungo il cammino vengono registrati i pellegrini che si fermano, ma non in tutti viene chiesto il motivo del viaggio.<sup>55</sup>

Quando il pellegrino deve dichiarare il motivo del viaggio egli può scegliere tra:

- religioso;
- religioso-culturale;
- culturale;
- spirituale;
- sportivo;
- altro.

Infine, a Santiago i pellegrini si presentano all'Ufficio del Pellegrino<sup>56</sup> per ritirare la Compostela. Anche in questo luogo viene fatto compilare un registro al pellegrino: gli si chiede nome, cognome, età, provenienza, modo del viaggio e motivazione. Per ricevere la Compostela è fondamentale la dichiarazione del motivo del viaggio: questa viene concessa solo se si tratta di motivo religioso o religioso-culturale.

Tutti i dati statistici riguardanti i pellegrini che sono stati raccolti durante un anno vengono analizzati, elaborati e pubblicati sulla rivista *Compostela*.<sup>57</sup>

La *Compostela* è la rivista trimestrale dell'Arciconfraternita dell'Apostolo San Giacomo. Ogni anno sul numero di gennaio vengono pubblicate le statistiche riguardanti i pellegrini dell'anno precedente. In questo capitolo prenderemo in considerazione solo i dati riguardanti i motivi del viaggio, che nella sintesi della rivista vengono raggruppati in tre possibili opzioni:

- religioso;

---

<sup>55</sup> Viene per lo più richiesto il nome, cognome, età, provenienza, luogo di partenza del Cammino, luogo di fine Cammino, modo del viaggio.

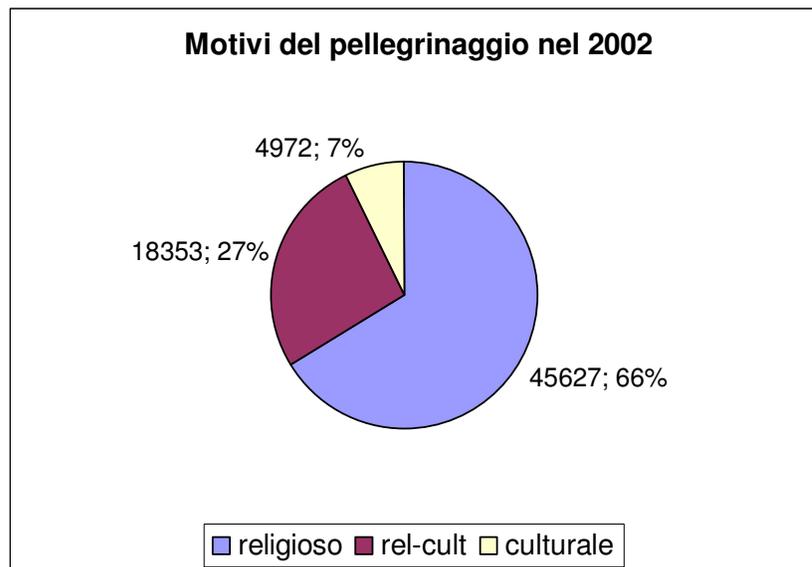
<sup>56</sup> Oficina del Peregrino, S.A.M.I. Catedral, 15704 Santiago de Compostela

<sup>57</sup> *Compostela*, Revista de la Archicofradía Universal del Apóstol Santiago, edita Junta Directiva de la Archicofradía Universal del Apóstol Santiago, Plaza de la Quintana s/n, servicio documentación Oficina del Peregrino

- religioso-culturale;
- culturale.

#### **V.2.1.1.1 Analisi della motivazione**

Vediamo ora di analizzare i dati pubblicati dalla *Compostela*. Prendo qui in considerazione solo l'anno 2002, ma in Appendice riporto i dati degli ultimi sette anni. Come si vede dal grafico il motivo prevalente è quello religioso (66%), poi quello religioso culturale (27%) e infine quello culturale (7%).



Secondo le statistiche, i pellegrini mossi dal motivo culturale sono una minoranza, ma se li sommiamo ai pellegrini mossi dal motivo religioso-culturale formano circa un terzo del totale. Inoltre la motivazione culturale è da diversi anni in crescita: infatti se analizziamo la curva della motivazione culturale (V. Appendice X.1) al 1997 corrispondono 767 pellegrini che dichiarano la motivazione culturale, pari al 3% del totale, al 2001 ne corrispondono 5.324, pari al 7,2%.

### **V.3 La mia rilevazione**

Quando ho intrapreso il Cammino di Santiago nell'estate del 2001, avevo notato che i pellegrini in visita ai beni culturali che incontravo lungo la via erano molto pochi. Questo fatto si verificava specialmente quando si trattava di una visita a pagamento o quando il bene culturale era lontano dal rifugio. Dopo aver analizzato i dati fin qui esposti, mi sono chiesta se i pellegrini che si *dichiaravano* mossi da motivazioni religioso-culturali fossero davvero interessati ai beni culturali incontrati strada facendo,

se fossero disposti a spendere uno o due euro per visitare un chiostro romanico, se fossero disposti a fare qualche passo in più per visitare una chiesa, se, nelle città attraversate dal Cammino, fossero disposti a prendere un mezzo pubblico per andare a visitare un bene culturale lontano dal rifugio o se invece tutto ciò passasse in secondo piano rispetto al Cammino e alla stanchezza.

La domanda fondamentale che mi sono posta, e che è l'animo di questo lavoro, è la seguente: il pellegrino può essere turista?

### **V.3.1 Il questionario**

L'unico modo per scoprirlo era quello di indagare i comportamenti dei pellegrini, non fermandomi alle intenzioni espresse nelle sedi ufficiali di rilevazione del Cammino. Se i pellegrini che dicono di essere mossi da motivazioni culturali non sono poi interessati all'arte e all'architettura del Cammino, che significato ha la cultura di cui essi parlano?

Non potendo fare vere e proprie interviste ai pellegrini, che avrebbero richiesto troppo tempo, ho deciso di redigere un piccolo questionario.

#### **V.3.1.1 Le domande**

Il questionario è composto da una decina di brevi domande:

- nome e cognome;
- età;
- sesso;
- professione;
- luogo di inizio cammino;
- luogo (previsto) di fine cammino;
- il mezzo: a piedi, in bici, altro;
- tipo di sistemazione scelta: in percentuale rifugio, hotel, altro;
- hai visitato.[ *nome del monumento* ].?

Il nome e il cognome erano facoltativi; ho pensato che chiedere la professione fosse importante e significativo per stabilire una correlazione con la risposta relativa alla visita, in quanto di solito la visita ai beni culturali dipende anche dal bagaglio culturale dell'individuo e dalle sue possibilità economiche.

Ho deciso di porre domande brevi per non annoiare i pellegrini e per non togliere loro troppo tempo. Io stessa avevo inoltre la necessità di svolgere la rilevazione in tempi brevi, in una finestra temporale piuttosto limitata, come chiarirò nel seguito. Ho deciso di inserire una domanda sul tipo di sistemazione scelta perché ho supposto che chi alterna rifugio e hotel probabilmente ha più disponibilità economiche e quindi, a differenza di altri, magari è disposto a spendere qualche euro per la visita a beni culturali.

Inoltre, come ho già detto nel capitolo IV, l'offerta turistica ai pellegrini è molto varia e volevo verificare in che modo è sfruttata dal viaggiatore.

### **V.3.1.2 La distribuzione**

Poiché il motivo principale che mi ha spinto a redigere il questionario era il desiderio di sapere se i pellegrini visitavano o meno i beni culturali, ho distribuito i questionari verso sera e precisamente nella fascia d'orario tra la chiusura delle visite al bene culturale e l'ora di cena. In questo modo coglievo i pellegrini al termine della giornata, massimizzando la probabilità che avessero effettuato la visita (un fatto), ma azzerando la probabilità che mi dicessero che non l'avevano ancora fatta, ma l'avrebbero fatta prima di sera (un'intenzione).

Ho effettuato la distribuzione nei rifugi chiedendo il permesso all'hospitalero. Consegnavo il questionario ai pellegrini che dormivano nel rifugio, ma anche a quelli di passaggio, che magari dormivano nell'hotel del paese e venivano nel rifugio a mettere il timbro alla credenziale o che, essendo in bicicletta, si fermavano per riposarsi e poi continuare per qualche chilometro.

### **V.3.2 Luogo della distribuzione e quali beni culturali**

I luoghi dove ho consegnato i questionari sono i seguenti:

- Nájera;
- Frómista;
- Carrion de los Condes;
- León;
- Portomarín;
- Santiago.

In tutti questi luoghi esistono beni culturali di particolare interesse, come chiarisco nel seguito. L'ultima domanda del questionario veniva perciò di volta in volta riferita al monumento del luogo in cui effettuavo la rilevazione. A Portomarín ho richiesto informazioni relative anche a León; a Santiago, dove tutti i pellegrini visitano la Cattedrale, ho richiesto informazioni relative solo a Portomarín e a León.

### **V.3.2.1 Parametri della scelta**

#### **V.3.2.2 Nájera**

Ho scelto i luoghi sopra citati per differenti ragioni. A Nájera si trova il Monastero di Santa María la Real. Ho scelto questo luogo perché il Monastero si trova accanto al rifugio dei pellegrini. La visita quindi non comporterebbe alcun sforzo fisico perché è a pochi passi dal rifugio; però la visita è a pagamento e l'ingresso costa 2€.

#### **V.3.2.3 Fromista**

La chiesa di Fromista è una delle chiese romaniche più belle. La sua visita è d'obbligo per chi è interessato a questo tipo di arte.

La chiesa, come nel caso di Los Arcos, si trova davanti al rifugio, ma è a pagamento: l'ingresso costa 1€, è gratuito il mercoledì pomeriggio.

#### **V.3.2.4 Carrion de los Condes**

A Carrion de los Condes non ho distribuito il questionario, però ho raccolto dati presso il Real Monastero di San Zoilo, con i quali è possibile effettuare un confronto fra i comportamenti dei pellegrini e dei turisti. Il monastero è lontano dal rifugio, ma si trova in un punto di passaggio per i pellegrini: se l'orario di passaggio coincide con quello di apertura del monastero, allora potrebbero visitarlo. Anche questa visita è a pagamento: l'ingresso per i turisti costa 1,50€, con prezzo speciale per pellegrini di 1€. I dati del monastero mi sono stati forniti dall'ufficio turistico che si trova al suo interno, ove vengono ogni volta registrate le visite dei turisti e dei pellegrini.

#### **V.3.2.5 León**

León è una grande città e il rifugio si trova in periferia, mentre la chiesa di San Isidoro e il Pantheon sono in centro. Sono un grande esempio di architettura romanica e inoltre l'interno del Pantheon è ricoperto interamente da affreschi del XII secolo, in

eccezionale stato di conservazione. Come vedremo, non sono molti i pellegrini così interessati alla visita da prendere l'autobus e raggiungere il centro.

La visita al Pantheon di San Isidoro è a pagamento; a differenza di ciò che avviene al Monastero di San Zoilo, l'ufficio di accoglienza del Pantheon mi ha fornito soltanto il numero dei visitatori (dell'anno 2002), in quanto non distinguono fra turisti e pellegrini.

Léon è patria anche di una delle più belle cattedrali gotiche del mondo. Non ho preso in considerazione la visita della cattedrale perché il Cammino ci passa davanti, quindi ho pensato che, essendo obbligati a passarci davanti per dirigersi verso il rifugio, tanti pellegrini sarebbero entrati quasi per inerzia. È la cattedrale della città e non è a pagamento.

San Isidoro invece non si trova sul Cammino; la sua visita quindi comporta un certo interesse culturale e conoscenza: i pellegrini che non sono mai stati a Léon e sono interessati alla visita della città devono informarsi, per esempio in un ufficio turistico, per sapere come raggiungere il centro e quali sono i beni culturali più importanti da visitare. Nei questionari distribuiti al rifugio di Portomarín e a Santiago ho continuato a chiedere ai pellegrini se, durante la sosta a Léon, avevano visitato il Pantheon. Ho deciso di agire in questo modo perché purtroppo al rifugio di Léon, per questioni logistiche, non mi è stato facile incontrare molti pellegrini.

### **V.3.2.6 Portomarín**

La chiesa di Portomarín rappresenta un caso particolare. Si trova nel centro di Portomarín non lontana dall'albergo. Non è a pagamento ed è uno dei luoghi dove i pellegrini possono timbrare la credenziale. Questo fatto porta probabilmente molti pellegrini ad entrare nella chiesa, anche se non sono interessati alla visita.

## **V.4 La scelta del campione**

Nell'affrontare la rilevazione mi sono posta il problema di come scegliere i pellegrini ai quali sottoporre le mie domande. Considerando i vincoli di tempo che avevo, la decisione è stata quella di "intervistare" comunque il maggior numero possibile di pellegrini incontrati nel luogo del sondaggio, evitando però di dedicarmi troppo a eventuali gruppi numerosi, perché non pesassero troppo nel campione statistico, alterando i risultati.

Mi sono poi posta il problema della validità del campione statistico così ottenuto. Per avere un'idea della sua validità, ho confrontato alcuni dati del mio campione con quelli rilevati a Santiago dall'Officina del peregrino. Se la distribuzione del mio campione fosse stata simile a quella rilevata a Santiago, avrei potuto pensare di aver rilevato un campione significativo e quindi i dati raccolti avrebbero potuto essere considerati attendibili.

Ho condotto questo confronto sui dati rilevati a Portomarín (i più numerosi, con 132 rilevazioni), prendendo in considerazione cinque indicatori:

1. percentuale di intervistati maschi;
2. percentuale di insegnanti;
3. percentuale di studenti;
4. percentuale di intervistati nella fascia d'età 21-30;
5. percentuale di intervistati nella fascia d'età 31-40.

Il confronto fra i valori del campione di Portomarín e quelli di Santiago è mostrato in tabella:

Categoria	Portomarín	Santiago
Maschi	61,4%	61,1%
Insegnanti	10,6%	9,0%
Studenti	25,0%	27,8%
Età 21-30	37,9%	26,4%
Età 31-40	23,5%	18,7%

Le percentuali di Santiago riportate nella tabella sono state rilevate nel 2001, anno in cui, nell'Officina del peregrino, si sono presentati 61.418 pellegrini.

Come si può notare, alcune percentuali differiscono di qualche cifra, ma la differenza resta entro limiti accettabili. Le discrepanze maggiori sono quelle legate all'età degli intervistati, che sono abbastanza facilmente spiegabili nel senso che probabilmente le persone più giovani sono più portate ad avvicinare un coetaneo che distribuisce un questionario.

Essendo dunque le percentuali simili, si può considerare il mio campione attendibile e veritiero.

## **V.5 I risultati della rilevazione**

### **V.5.1 I risultati totali della rilevazione**

Prima di esporre i dati della rilevazione ed analizzarli caso per caso, vorrei mostrarne una sintesi. Come mostrato nel capitolo precedente, le rilevazioni statistiche di Santiago pubblicate sulla *Compostela* dichiaravano che il 34% dei pellegrini era mosso da motivazioni religioso-culturali (27%) e culturali (7%). Dalla sintesi delle mie rilevazioni risulta che la percentuale dei pellegrini in visita ai beni culturali è il 32,4% contro il 67,6% che rappresenta i pellegrini che non visitano.

Confrontando i due valori si potrebbe dire che le percentuali si avvicinano molto, ma analizzando i casi specifici, che considerati nel loro insieme determinano quel 32,4%, si noteranno alcune sfumature che cambieranno la concezione della somiglianza tra le due percentuali.

Inserisco una tabella totale dei risultati delle singole rilevazioni:

<b>Maschi</b>	65,5%
<b>Femmine</b>	34,5%
<b>Piedi</b>	77,7%
<b>Bici</b>	22,3%
<b>Rifugio</b>	60,9%
<b>Hotel</b>	14,5%
<b>Altro</b>	24,6%
<b>Hanno visitato i beni culturali</b>	32,4%
<b>Non hanno visitato i beni culturali</b>	67,6%
<b>Casi considerati</b>	<b>238</b>

### **V.5.2 I risultati della rilevazione: caso per caso**

#### **V.5.2.1 Nájera**

Il Monastero di Santa María la Real apre tutti i giorni dalle ore 16 alle ore 19. Ho effettuato la rilevazione alle ore 19.30 del giorno Lunedì, 04 Agosto 2003, al rifugio di Nájera che prende il nome dal Monastero ed è capace di 60 posti letto. Il rifugio e il Monastero si affacciano sulla stessa piazza e i loro ingressi distano non più di 30 metri. Il prezzo della visita è di 1€.

Ecco i risultati della rilevazione<sup>58</sup>:

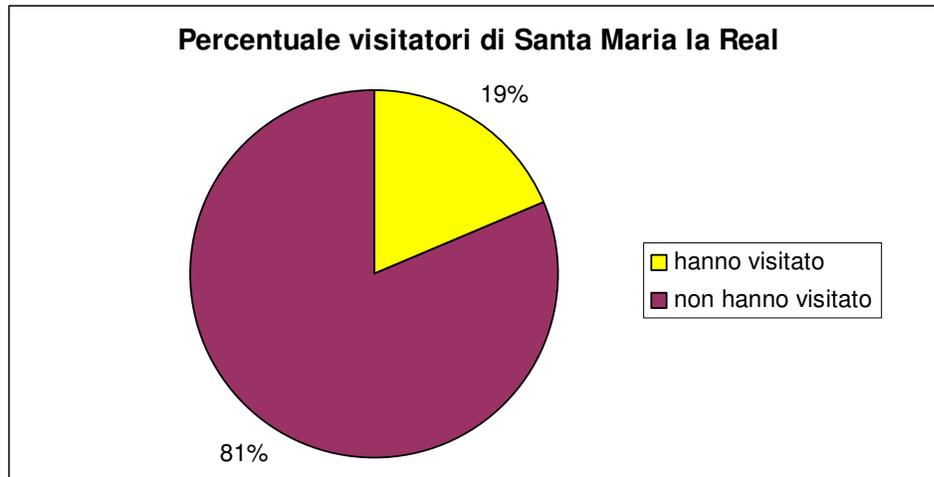
<b>Età</b>	<b>Sesso</b>	<b>Nazionalità</b>	<b>Professione</b>	<b>Partenza</b>	<b>Arrivo</b>	<b>Mezzo</b>	<b>Rifugio</b>	<b>Hotel</b>	<b>Altro</b>	<b>S. Maria</b>
17	F	Irlandese	studente	Pamplona	Santiago	bici	95	5	0	no
19	F	Irlandese	studente	Pamplona	Santiago	bici	95	5	0	no

---

<sup>58</sup>Le celle vuote sono dovute all'assenza della risposta del pellegrino.

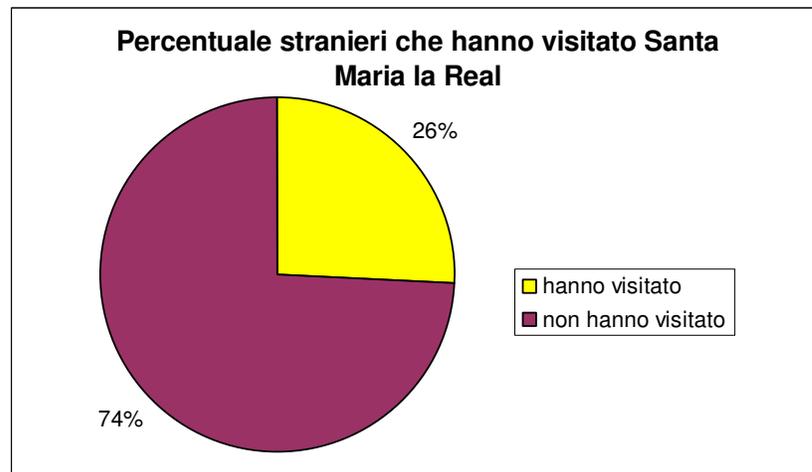
18	M	Irlandese	studente	Pamplona	Santiago	bici	95	5	0	no
62	F	Tedesca	professore	Roncisvalle	Léon	piedi	90	0	10	sì
54	F	Tedesca	professore	Roncisvalle	Léon	piedi	90	0	10	sì
25	M	Tedesca	studente	Trier	Santiago	piedi	1	0	99	no
25	M	Tedesca	studente	Trier	Santiago	piedi	1	0	99	no
53	F	Francese	impiegato			piedi	0	100	0	no
55	M	Francese	pensionato			piedi	0	100	0	no
53	F	Francese	impiegato			piedi	0	100	0	no
70	F	Francese	pensionato	Saint-Jean	Burgos	piedi	100	0	0	sì
73	M	Francese	pensionato	Saint-Jean	Burgos	piedi	100	0	0	sì
13	M	Francese	studente	Saint-Jean	Burgos	piedi	100	0	0	sì
43	F	Francese		Saint-Jean	Burgos	piedi	100	0	0	no
50	F	Francese	commerciante	Saint-Jean	Burgos	piedi	100	0	0	no
	M	Francese	pensionato	Saint-Jean	Burgos	piedi	50	0	50	no
52	F	Francese	impiegato	Saint-Jean	Burgos	piedi	100	0	0	sì
27	F	Francese	professionista	Saint-Jean	Burgos	piedi	50	0	50	sì
65	F	Francese	agricoltore	Saint-Jean	Burgos	piedi	100	0	0	no
35	M	Italiano	professore	Saint-Jean	Santiago	piedi	90	10	0	no
30	F	Italiano	professore	Saint-Jean	Santiago	piedi	90	10	0	no
15	M	Italiano	studente	Saint-Jean	Santiago	bici	0	100	0	no
	M	Italiano	studente	Saint-Jean	Santiago	bici	0	100	0	no
45	M	Italiano		Saint-Jean	Santiago	bici	0	100	0	no
45	M	Italiano		Saint-Jean	Santiago	bici	0	100	0	no
28	M	Italiano	impiegato	Saint-Jean	Belorado	piedi	100	0	0	no
35	M	Italiano		Pamplona	Santiago	piedi	100	0	0	no
30	M	Spagnola	professore	Roncisvalle	Santiago	piedi	4	0	96	no
30	F	Spagnola	professore	Roncisvalle	Santiago	piedi	4	0	96	no
29	F	Spagnola	professore	Roncisvalle	Santiago	piedi	4	0	96	no
30	F	Spagnola	impiegato	Najera	Astorga	piedi	100	0	0	no
27	M	Spagnola	operaio	Roncisvalle	Burgos	piedi	100	0	0	no
21	F	Spagnola	studente	Roncisvalle	Finisterre	piedi	100	0	0	no
20	F	Spagnola	studente	Estella	Ponferrada	piedi	100	0	0	no
18	M	Spagnola	studente	Roncisvalle	Santiago	piedi	90	0	10	no
23	M	Spagnola	commerciante	Roncisvalle	Finisterre	piedi	0	0	100	no
16	F	Spagnola	studente	Jaca	Santiago	piedi	100	0	0	no
18	M	Spagnola	studente	Roncisvalle	Santiago	piedi	100	0	0	no
30	M	Spagnola	Imprenditore	Saint-Jean	Burgos	piedi	0	90	10	no
27	M	Spagnola	professionista	Sonport	Santiago	piedi	90	0	10	sì
47	M	Spagnola	impiegato	Roncisvalle	Santiago	piedi	100	0	0	no
	F	Spagnola		Logroño	Burgos	piedi	100	0	0	no
15	F	Spagnola	studente	Logroño	Burgos	piedi	100	0	0	no

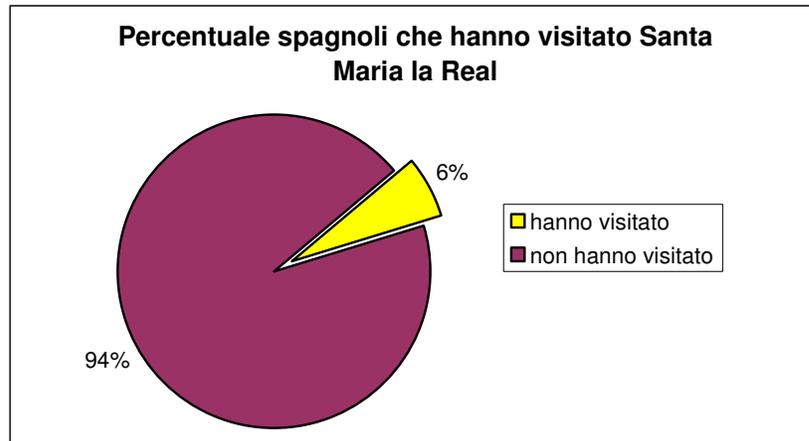
Qui di seguito ho inserito i grafici dell'analisi dei dati.



Questo primo grafico mostra la percentuale dei pellegrini in visita al Monastero di Santa María. I pellegrini in visita (19%) sono una minoranza rispetto a quelli che non l'hanno visitato (81%). La cifra è decisamente inferiore a quel 33% circa, che secondo le statistiche di Santiago, si dichiara spinto da motivi culturali e culturali-religiosi. Quindi nel momento in cui vado a misurare un comportamento rilevo un valore piuttosto diverso da quello ottenuto richiedendo solo un dichiarazione d'intenti.

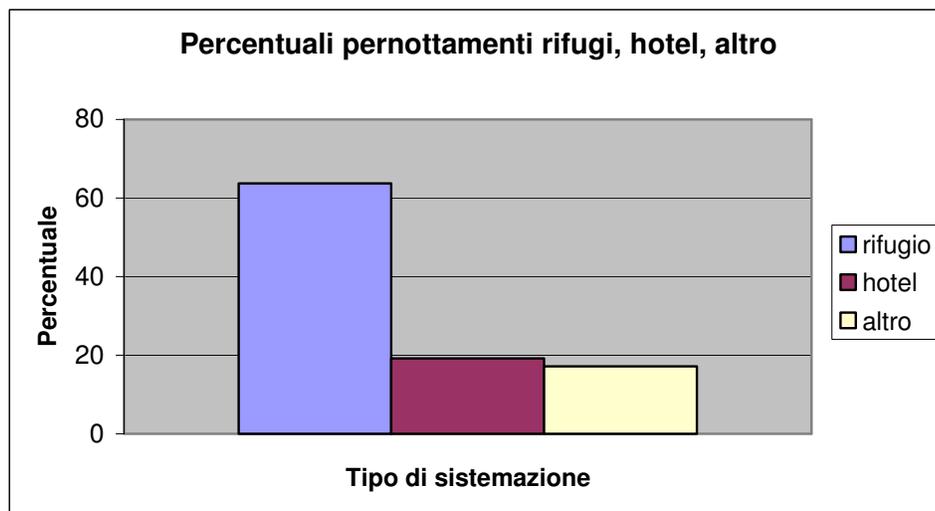
Se ora confrontiamo la nazionalità dei visitatori, notiamo che la percentuale degli stranieri che hanno visitato il Monastero (26%) è molto più alta rispetto a quella degli spagnoli (6%). Questo mi spinge a pensare che gli stranieri siano più interessati degli spagnoli ai siti artistici che incontrano lungo il Cammino.





Ma perché così tanti pellegrini hanno rinunciato alla visita? Trovandosi il Monastero a qualche metro dal rifugio non possiamo fare appello alla distanza in quanto il pellegrino non avrebbe dovuto compiere alcuno sforzo per raggiungere il monastero. I motivi della visita mancata vanno ricercati nella mancanza di interesse, nel fatto che la visita era a pagamento, che alcuni pellegrini magari non sapevano della possibilità della visita in quanto hanno viaggiato senza guida e la mancanza di un'adeguata valorizzazione e promozione turistica non li ha aggiornati.

Il seguente grafico mostra la percentuale dei pellegrini che scelgono di pernottare in rifugio, in hotel o in una terza struttura ricettiva, identificata come "altro" nel questionario, che può essere campeggio, pensione (habitaciones), camere in una casa privata (Casa Rural), ostello.



La percentuale più alta è quella dei rifugi (62%) e questo è determinato dal fatto che sono rari i pellegrini che dormono solo in hotel o solo in campeggio o altro. È nello spirito del pellegrinaggio dormire nei rifugi, di solito il pernottamento in hotel viene alternato al rifugio, soprattutto da quei pellegrini più benestanti che non rinunciano alle comodità.

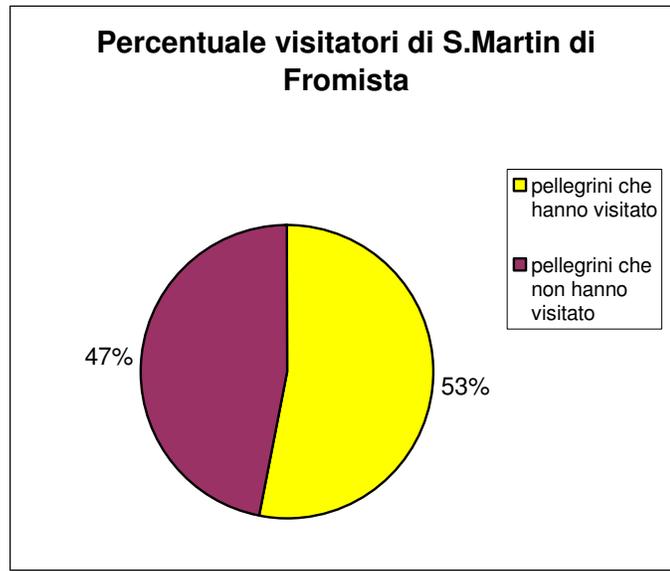
Può sempre capitare di trovare il rifugio pieno, in questo caso o ci si adegua a dormire per terra, o si sceglie di cambiare tipo di ricettività.

### **V.5.2.2 Fromista**

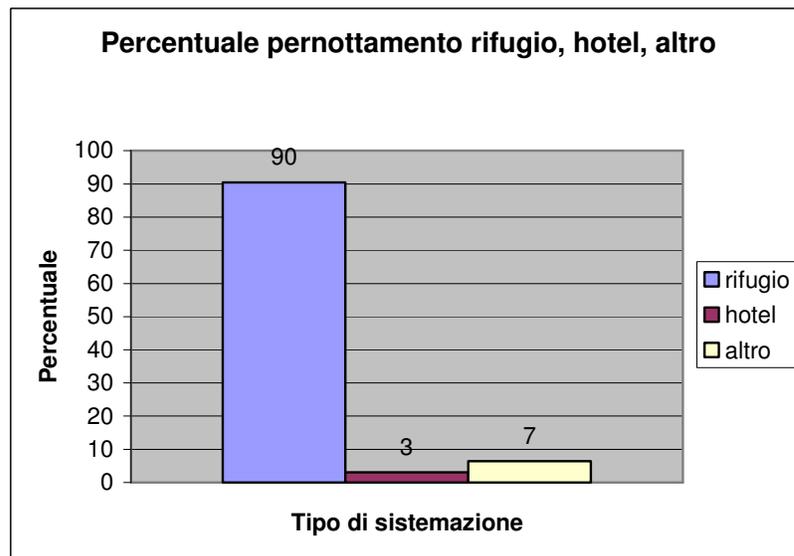
La chiesa di San Martín di Fromista, grande espressione di arte romanica, apre tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16.30 alle 20. Ho effettuato la rilevazione alle ore 20.30 del giorno martedì 05 Agosto 2003 al rifugio municipale di Frómista che dispone di 56 posti letto. La chiesa e il rifugio si trovano nella stessa piazza. Il prezzo della visita è di 1€ , gratuita il mercoledì.

<b>Età</b>	<b>Sesso</b>	<b>Nazionalità</b>	<b>Professione</b>	<b>Partenza</b>	<b>Arrivo</b>	<b>Mezzo</b>	<b>Rifugio</b>	<b>Hotel</b>	<b>Altro</b>	<b>S.Martin</b>
49	F	austriaca		Roncisvalle	Léon	Piedi	98	2	0	Si
47	M	spagnola	autista	Pamplona	Santiago	Bici	80	20	0	Si
49	M	spagnola	autista	Pamplona	Santiago	Bici	80	20	0	Si
14	M	spagnola	studente	Burgos	Santiago	Bici	90	0	10	Si
46	M	spagnola	professore	Burgos	Santiago	Bici	90	0	10	Si
30	M	spagnola	avvocato	Burgos	Santiago	Bici	90	0	10	Si
27	M	spagnola	operaio	Roncisvalle	Léon	Bici	100	0	0	Si
29	M	spagnola	operaio	Roncisvalle	Léon	Bici	100	0	0	Si
27	F	spagnola	professore	Burgos	Fromista	Piedi	99	0	1	Si
28	M	ceca		Burgos	Santiago	Piedi	50	0	50	No
26	F	spagnola	professore	Roncisvalle	Santiago	Bici	90	0	10	No
29	M	spagnola	ingegnere	Burgos	Santiago	Bici	90	0	10	No
26	M	spagnola	meccanico	Roncisvalle	Santiago	Bici	100	0	0	No
25	M	spagnola	imprenditore	Roncisvalle	Santiago	Bici	100	0	0	No
24	M	olandese	studente	Saint-Jean	Santiago	Piedi	100	0	0	No
35	M	spagnola	fisico	Burgos	Santiago	Piedi	90	0	10	No
46	M	spagnola	chimico	Burgos	Santiago	Bici	90	10	0	No

Il campione di rilevazione in questo caso è piuttosto ridotto. Esso fa comunque ipotizzare che circa la metà dei pellegrini del rifugio visiti la chiesa. Ciò significa una trentina di visite al giorno, alle quali si può pensare di aggiungerne altrettante da parte di pellegrini di passaggio. All'interno della chiesa, nel piccolo ufficio di accoglienza dei visitatori e di vendita dei biglietti e dei servizi commerciali aggiuntivi, ho saputo che la chiesa riceve circa 75.000 visitatori all'anno. La sproporzione tra pellegrini e visitatori è evidente.



Il seguente grafico mostra la percentuale dei pernottamenti in rifugio, hotel e altro; come è già stato dimostrato per Najera, la percentuale più alta è quella dei rifugi, ma i pellegrini utilizzano altre strutture ricettive in alternativa al rifugio.



### **V.5.2.3 Dati del Real Monastero di San Zoilo**

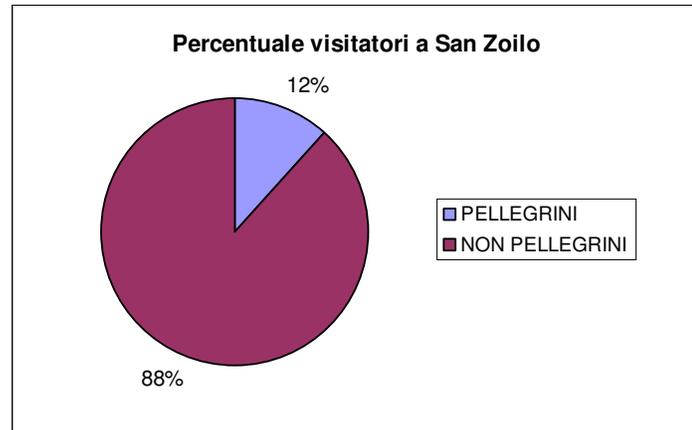
Il Monastero di San Zoilo si trova a Carrion de los Condes, in un punto di passaggio per i pellegrini; fuori dal centro abitato e lontano dai rifugi. Come ho già detto, in questo luogo non ho distribuito il questionario, ma ho ricavato i dati direttamente dall'ufficio di accoglienza dei turisti che si trova all'interno del monastero.

L'entrata al monastero è gratuita, al suo interno si trovano l'ufficio turistico e una biblioteca Jacobea<sup>59</sup> aperti al pubblico. La visita alla chiesa e al chiostro del monastero sono a pagamento. Il monastero apre tutti i giorni dalle ore 10,30 alle 14.

I dati rilevati, in data 6 Agosto 2003, sono i seguenti:

- numero di pellegrini in visita alla chiesa e al chiostro del monastero dal 4 Febbraio 2003 al 06 Agosto 2003: 941;
- numero totale dei turisti (inclusi i pellegrini) in visita nell'anno 2002: 12.351, di cui 10.098 spagnoli e 2.253 stranieri; i pellegrini erano 1434;
- evoluzione del numero totale dei pellegrini in visita dal 1996 al 2002.

Ecco i grafici dell'analisi dei dati:



In questo primo grafico ho confrontato il numero dei pellegrini e dei turisti in visita a San Zoilo nell'anno 2002. I pellegrini rappresentano solo il 12%, erano infatti 1.434 contro 10917 (il numero totale dei turisti del 2002 meno quello dei pellegrini) turisti.

Il fatto che il Monastero sia aperto al pubblico dalle 10.30 alle 14 significa che, anche volendo, non potrebbero visitarlo i pellegrini che pernottano a Carrion de los Condes e che al mattino si mettono in cammino molto presto (cosa comune) e i pellegrini che passano nel pomeriggio. Al contrario, è un orario compatibile con il viaggio dei pellegrini partiti all'alba dai rifugi di Frómista, Población de Campos e da Villalcázar de Sirga (due paesi con rifugi tra Frómista e Carrion).

---

<sup>59</sup> Centro de Estudios y Documentacion del Camino de Santiago, Biblioteca Jacobea, Real Monastero di San Zoilo, 34120 Carrion de los Condes (Palencia).

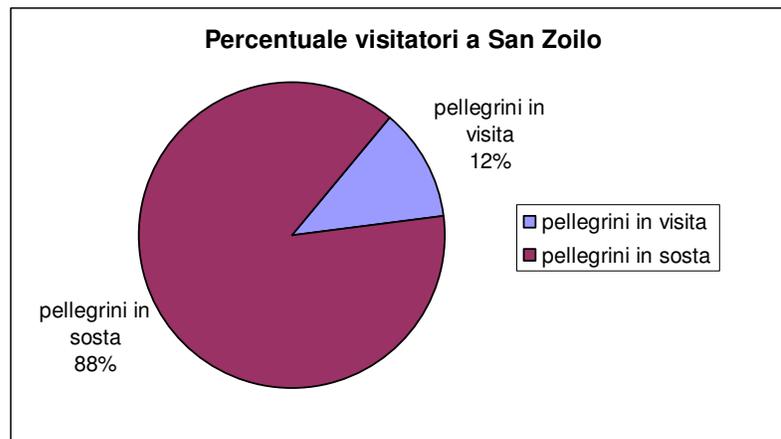
Il grafico seguente mostra la percentuale dei pellegrini in visita e di quelli in sosta a Carrion de los Condes nell'anno 2002. I pellegrini in sosta sono i pellegrini che hanno dormito nei due rifugi di Carrion durante l'anno 2002.

Il pellegrino può scegliere due rifugi:

- un rifugio parrocchiale che dispone di 58 posti letto e che nel 2002 ha ricevuto 5.952 pellegrini;
- un rifugio del Monastero di Santa Clara, gestito dalle suore del Monastero, che dispone di 31 posti letto e riceve 4.500 pellegrini all'anno.

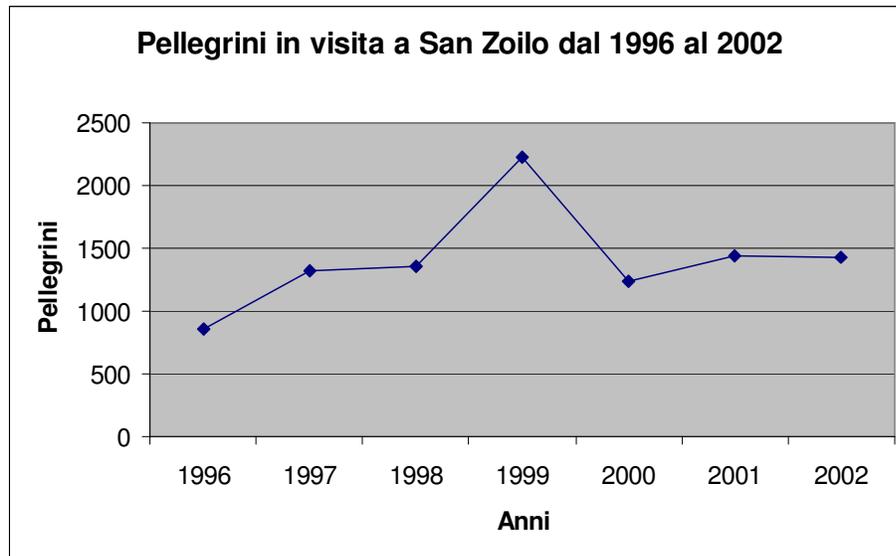
Ho ricavato i dati sopra citati dai registri delle presenze dei rispettivi rifugi. Il totale dei pellegrini presenti nei due rifugi nell'anno 2002 è dunque di 10.452.

Come mostrato nel grafico la percentuale dei pellegrini in visita (12%) è minima rispetto a quella dei pellegrini in sosta (88%) a Carrion.



Il terzo ed ultimo grafico mostra l'evoluzione delle visite dei pellegrini dall'anno 1996 al 2002:

- 1996: 859 pellegrini;
- 1997: 1323 pellegrini;
- 1998: 1363 pellegrini;
- 1999: 2222 pellegrini;
- 2000: 1237 pellegrini;
- 2001: 1439 pellegrini;
- 2002: 1434 pellegrini.



Come si può notare, il numero è in crescita. Il 1999 è l'anno in cui il Monastero ha ricevuto più pellegrini perché era l'anno Santo, quindi l'affluenza di pellegrini sul cammino è stata maggiore rispetto agli anni precedenti.

#### **V.5.2.4 León e Portomarín (e Santiago)**

Come già detto, la rilevazione di León è stata piuttosto difficoltosa e ho perciò deciso di raccogliere informazioni relative alla visita al Pantheon anche nelle interviste effettuate a Portomarín; successivamente, ho proposto a Santiago le stesse domande circa le visite al Pantheon e alla chiesa di Portomarín.

Questo ha così generato un insieme di dati piuttosto ampio, che ho deciso di analizzare come un tutto unico.

L'ufficio di accoglienza del Pantheon Réal nel 2002 ha registrato 88.855 visitatori. Tra questi visitatori non vengono differenziati turisti e pellegrini. Il prezzo della visita è di 3 euro ed è gratuita il giovedì sera (7510 visite). Gli orari di apertura sono: dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle 20; domenica e festivi dalle ore 9 alle 14. Ho effettuato la rilevazione il giorno 6 agosto alle ore 20.30.

La chiesa di San Nicolas e San Juan a Portomarín è aperta tutti i giorni dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 19.30. Ho effettuato la rilevazione dopo le ore 19.30 del giorno venerdì 08 Agosto 2003 al rifugio municipale di Portomarín che dispone di 160 posti letto. La chiesa di Portomarín è poco distante dal rifugio; la visita è gratuita e al suo interno vengono timbrate le credenziali. Riporto in tabella alcuni dati che mi sono

stati forniti dall'addetta alla timbratura; i dati riguardano le visite di pellegrini e turisti nel 2003:

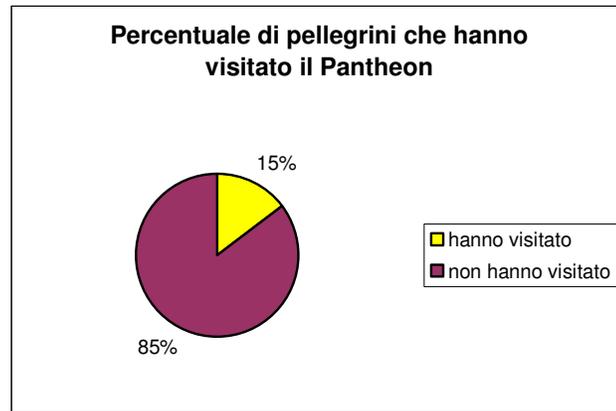
Mese	Pellegrini	Turisti
Aprile	625	500
Maggio	1800	1150
Giugno	2383	1326
Luglio	4325	1830
<b>Totale</b>	<b>9133</b>	<b>4806</b>

Come si può notare, il numero dei pellegrini è nettamente superiore a quello dei turisti. Dando per buona la qualità dei dati (i registri di Portomarín mi sono sembrati i più approssimativi), questo può significare da una parte che la collocazione della chiesa, la gratuità dell'accesso e la timbratura delle credenziali favoriscono la visita del pellegrino e dall'altra che il flusso di turisti è limitato in quanto Portomarín si trova fuori dalla rotta di chi percorre il Cammino in macchina sulle strade nazionali.

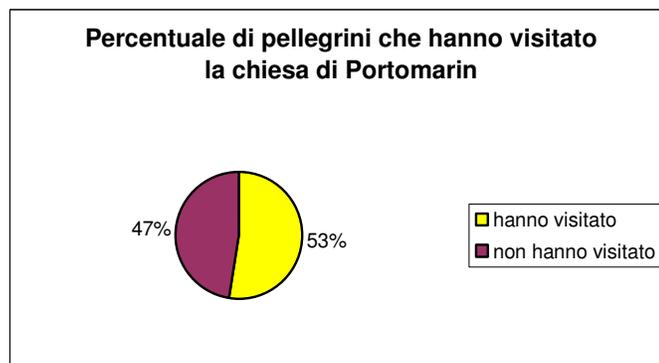
A Santiago ho effettuato la rilevazione presso l'Ufficio del pellegrino mentre i pellegrini erano in coda per richiedere la Compostela.

Per economia di spazio la collezione completa dei dati raccolti nelle tre diverse sedi di intervista è presentata in Appendice X.3, mentre qui di seguito riporto i risultati dell'analisi; preciso che, muovendomi da un luogo all'altro in automobile, la velocità di trasferimento maggiore rispetto a quella dei pellegrini mi ha evitato di rincontrarne nei diversi luoghi di rilevazione.

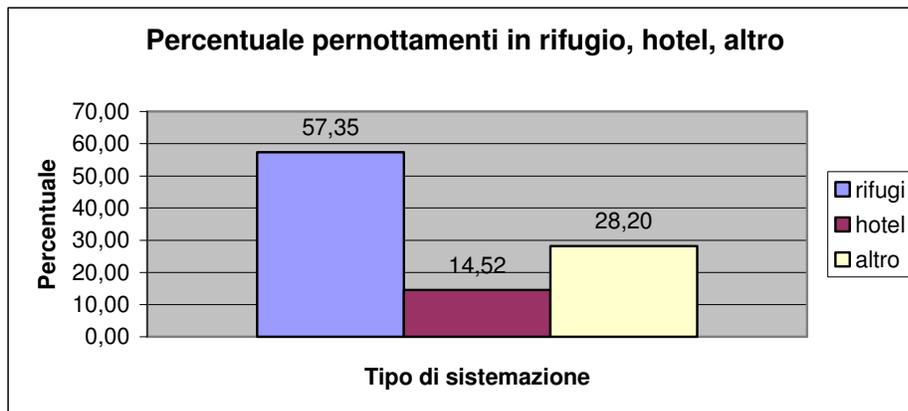
L'esame dei dati rivela che anche nel caso del Pantheon la percentuale dei pellegrini in visita (15%) è decisamente inferiore a quel valore di circa il 33% che, secondo i dati registrati a Santiago, risultava dalla somma dei pellegrini spinti a compiere il Cammino da motivi culturali o religioso-culturali. Ricordo che per i pellegrini del rifugio il Pantheon è poco accessibile, perché si trova dall'altra parte della città e perciò pochi sono disposti a raggiungerlo per la visita.



La percentuale dei pellegrini in visita alla chiesa di Portomarín (53%) è invece nettamente superiore al valore di riferimento e tra i beni culturali presi in considerazione dai miei questionari è quello che ha ricevuto più visite. Ricordo che è anche l'unico gratuito, i pellegrini possono ricevere il timbro sulla credenziale ed è nelle immediate vicinanze del Rifugio e di tutti i locali pubblici del piccolo paese.



L'analisi dei dati relativi alle sistemazioni per la notte indica ancora la preferenza dei pellegrini per i rifugi; tuttavia si nota un aumento della percentuale di sistemazioni alternative rispetto a rifugi e alberghi, che si può interpretare come un indice del fatto che l'affluenza di pellegrini nell'ultimo tratto del Cammino nel mese di agosto è tale da mettere in crisi la capacità di accoglienza dei rifugi.



### **V.6 Considerazioni finali**

Espongo qui di seguito le tabelle riassuntive dei risultati delle rilevazioni:

#### Santa María

<b>Maschi</b>	51,2%
<b>Femmine</b>	48,8%
<b>Piedi</b>	83,7%
<b>Bici</b>	16,3%
<b>Rifugio</b>	63,7%
<b>Hotel</b>	19,2%
<b>Altro</b>	17,1%
<b>Visita no</b>	35 (81%)
<b>Visita sì</b>	8 (19%)
<b>Professione prevalente di chi ha visitato</b>	<b>insegnante, libero professionista (18,6%)</b>
<b>Casi considerati</b>	<b>43</b>

#### Fromista

<b>Maschi</b>	77,8%
<b>Femmine</b>	16,7%
<b>Piedi</b>	27,8%
<b>Bici</b>	66,7%
<b>Rifugio</b>	90%
<b>Hotel</b>	3%
<b>Altro</b>	7%
<b>Visita no</b>	8 (47%)
<b>Visita sì</b>	9 (53%)
<b>Professione prevalente di chi ha visitato</b>	<b>insegnante (22,2%)</b>
<b>Casi considerati</b>	<b>17</b>

#### Léon - Portomarín - Santiago

<b>Maschi</b>	67,4%
<b>Femmine</b>	32,6%
<b>Piedi</b>	80,9%
<b>Bici</b>	19,1%

<b>Rifugio</b>	57,3%
<b>Hotel</b>	14,5%
<b>Altro</b>	28,2%
<b>Visita Pantheon no</b>	85%
<b>Visita Pantheon si</b>	15%
<b>Visita Portomarín no</b>	47%
<b>Visita Portomarín si</b>	53%
<b>Professione prevalente di chi ha visitato</b>	studente 23%
<b>Casi considerati</b>	178

Ricordo che la percentuale dei visitatori, ricavata dalle mie rilevazioni, è il 32,4%, cioè un valore simile a quel 34% che, secondo le statistiche di Santiago, rappresenta i pellegrini mossi da motivazioni religioso-culturali o culturali. Tuttavia il valore di 32,4% è fortemente influenzato dal dato di Portomarín, dove la rilevazione è stata effettuata su un numero di pellegrini molto più grande di quello degli altri siti.

Ritengo quindi più utile concentrare l'attenzione sui singoli siti, per dedurre conclusioni estendibili a casi analoghi. Dunque qui di seguito riporto le percentuali dei visitatori dei singoli beni culturali scelti per la mia rilevazione:

- chiesa di Santa Maria la Réal: 19%;
- chiesa di Fromista: 53%;
- monastero di San Zoilo: 12%;
- Panthéon Réal di Léon: 15%;
- chiesa di Portomarín: 53%.

Le chiese che hanno ricevuto più visitatori (per entrambe il 53%) sono quelle di Fromista e Portomarín: dobbiamo considerare che in entrambi i casi si tratta di chiese imponenti situate al centro della piazza su cui si affaccia l'albergo del pellegrino; a Portomarín inoltre la visita è gratuita e il pellegrino deve entrare in chiesa per timbrare la credenziale.

Nel caso di Santa Maria la Réal (19% dei pellegrini in visita) il complesso monumentale e l'albergo si affacciano sulla stessa piazza, ma la chiesa e il chiostro sono più nascosti e si impongono meno agli occhi del pellegrino. È necessario dunque che il pellegrino sia informato circa la loro presenza. A maggior ragione questo è vero a Léon, dove il Pantheon (15% di pellegrini in visita) non si trova sul percorso dei pellegrini. A San Zoilo, infine, che è il bene culturale che ha ricevuto meno visite, il 12%, si verifica

il caso di un monumento che si trova in un luogo non di sosta, ma di passaggio, dove evidentemente si trattengono pellegrini ben determinati ad effettuare la visita.

Le tabelle riassuntive mostrano che, in tutti i casi di rilevazione, la professione prevalente dei visitatori è quella dell'insegnante; nelle tabelle complete si può comunque notare che le professioni degli altri visitatori indicano un livello di acculturazione superiore alla media: avvocato, libero professionista, bibliotecario, medico, impiegato ecc. Si tratta quindi di persone con un certo bagaglio culturale e con una certa disponibilità economica.

Dai dati raccolti e tenendo presente le specificità dei monumenti che sono stati scelti per la rilevazione possiamo quindi concludere che, pur essendo la percentuale totale dei visitatori 32,4%, analizzando i casi specifici scopriamo che laddove il pellegrino deve rinunciare ad un po' di riposo o deve dedicare parte del suo tempo alla ricerca di informazioni sul bene culturale o ad uno spostamento con mezzi pubblici, o se, infine, deve spendere qualche euro per la visita, rinuncia alla fruizione.

I dati fanno pensare che meno di un terzo dei pellegrini in cammino sia da considerare davvero partecipe di una forma di turismo culturale; le motivazioni culturali addotte da molti, magari, ne nascondono altre come quella sportiva, di svago, quella spirituale, di distacco dalla città e di immersione nella natura.

Vorrei concludere questo capitolo riportando ciò che A. Brillì afferma nel testo *Il viaggio in Italia* riguardo ai pellegrini e ai mercanti del Medioevo, considerati dall'autore gli antenati dei viaggiatori moderni:

*Nei confronti delle strade, o più esattamente delle piste e dei tratturi percorsi, pellegrini e mercanti del Medioevo si mostrano comunque tanto più attenti all'annotazione delle spese e delle soste quanto più ciechi appaiono dinanzi alla dimensione urbana e paesaggistica incontrata. Per ragioni differenti e per differenti attrazioni sembrano procedere entrambi con gli occhi bendati, assorti soltanto nei loro libri devozionali o di conto.<sup>60</sup>*

La situazione descritta da Brillì assomiglia, a distanza di secoli, a quella che emerge dai dati presentati in questo lavoro.

---

<sup>60</sup> A., Brillì, *Il Viaggio in Italia*, p18.

## **VI Il caso di Lourdes paragonato a Santiago: turismo religioso di massa e pellegrinaggio**

### **VI.1 Turista e pellegrino**

Vorrei in questo capitolo prendere in considerazione il caso di Lourdes come esempio di fenomeno di turismo religioso di massa. Vorrei cercare di capire se esiste una differenza tra turista religioso e pellegrino. I turisti che si recano a Lourdes vengono tante volte denominati pellegrini, ma a mio avviso non lo sono.

A mio avviso esiste una grande differenza tra pellegrino e turista:

*“In terra cristiana c’è una straordinaria tradizione in fatto di pellegrinaggi, anche se ormai si preferisce parlare di “turismo religioso” mettendo insieme la meta più esplicitamente spirituale con interessi di ordine culturale e di svago. I teologi discutono se sia corretto o no recedere dalla purezza del pellegrinaggio al più consumistico e omnicomprensivo “turismo religioso”.*<sup>61</sup>

### **VI.2 Turismo di massa a Lourdes**

Lourdes è considerato “un leone tra le mete del pellegrinaggio”<sup>62</sup>:riceve infatti più di 5.000.000 di visitatori all’anno.

Tra il 1858 e il 1980 sono arrivati a Lourdes più di 200 milioni di visitatori.<sup>63</sup> Le stime sul numero di visitatori sono stime parziali: derivano infatti da fonti indirette come il numero di comunioni impartite, il numero di visitatori ospitati nell’albergo, il numero di partecipanti a viaggi organizzati. Quindi in queste stime non sono stati registrati i *one day tourists*, chi visita Lourdes per qualche ora, chi arriva in macchina: essi sfuggono a ogni statistica.

Tra questa massa è molto difficile individuare e quantificare i pellegrini, che si confondono con gli altri viaggiatori.

Lo sviluppo dei viaggi organizzati e l’utilizzo del treno hanno reso possibile l’arrivo delle grandi masse a Lourdes:

*“Già nel 1872, arrivavano a Lourdes 178 treni speciali che portavano 117.000 viaggiatori. Nel 1873, diventano 216 con 140.000 pellegrini provenienti da 47 diverse diocesi francesi”*<sup>64</sup>

---

<sup>61</sup> Farina, Renato; Ravasi, Camillo, “Il turismo religioso”, in *Qui Touring*, Maggio 1990, N.6, p.66.

<sup>62</sup> Poletti, Fabio, “L’acqua di Lourdes”, in *Qui Touring*, Maggio 1990, N. 6, p.67

<sup>63</sup> Lavarini, Roberto, *Il pellegrinaggio cristiano*, (“Collana di Saggistica 71”), 1 ed., Genova, Marietti 1820, 1997, p.607.

<sup>64</sup> *Ibidem*, p.611.

L'uso del treno è stato incentivato anche dagli sconti sui biglietti che venivano offerti ai pellegrini:

*"[...] dal 1874 compagnie ferroviarie praticano riduzione ai pellegrini, fino ad arrivare a uno sconto del 40% a chi percorre più di 400 chilometri e a emettere biglietti con una validità di 8 giorni. La sola condizione per ottenerli è la loro convalida alla stazione di Lourdes sia all'arrivo che alla partenza"*<sup>65</sup>

I treni, conseguentemente alle masse di turisti che si recavano a Lourdes, hanno dovuto specializzarsi creando viaggi speciali e carrozze speciali per pellegrini infermi o malati.

Ancora oggi i treni sono fondamentali per i viaggi organizzati, ma non sono l'unico mezzo offerto ai pellegrini: l'aereo riveste un'importanza sempre crescente. Oggi l'aeroporto di Lourdes è il più importante aeroporto francese di provincia per i voli charter che ammontano, in media, al 70% del traffico aereo complessivo. Nel 1987 i visitatori arrivati in aereo sono 395.362, quelli arrivati in treno sono 436.762.<sup>66</sup>

Anche i pullmann, ultimamente, sono subentrati tra i mezzi di trasporto più usati dai pellegrini per arrivare a Lourdes: ogni anno ne arrivano circa 10.000 con circa 500.000 pellegrini.<sup>67</sup>

Un turismo religioso di queste dimensioni ha avuto ripercussioni sulla cittadina e sulla sua organizzazione: essa infatti ha dovuto offrire ai turisti una solida organizzazione e strutture perfettamente adeguate e funzionanti.

Il turismo religioso ha reso necessario, nel 1993, la messa in funzione di una quinta basilica capace di 5.000 posti per accogliere più pellegrini<sup>68</sup>; ha aumentato la capacità alberghiera della città, che è nettamente superiore alla media nazionale. Solo nel 1980 la Lourdes contava 367 hotel con un totale di 13.929 camere ed era in grado di dare ospitalità a 30-35.000 persone al giorno.<sup>69</sup>

Il turismo non ha portato conseguenze solo ai servizi che hanno a che fare direttamente con il turismo, ma anche a quei servizi che vivono dell'indotto del turismo:

---

<sup>65</sup> *Ibidem*, p.612.

<sup>66</sup> Lavarini, Roberto, *Il pellegrinaggio cristiano*, ("Collana di Saggistica 71"), 1 ed., Genova, Marietti 1820, 1997, p.607.

<sup>67</sup> *Ibidem*.

<sup>68</sup> Poletti, Fabio, "L'acqua di Lourdes", in *Qui Touring*, Maggio 1990, N. 6, p.67.

<sup>69</sup> Lavarini, Roberto, *Il pellegrinaggio cristiano*, ("Collana di Saggistica 71"), 1 ed., Genova, Marietti 1820, 1997, p.607.

i servizi di ristorazione, servizi commerciali, negozi di souvenir, servizi di trasporto interno. Basti pensare che i negozi di souvenir sono 600; inoltre:

*“un dato curioso e significativo riguarda il numero di lettere e cartoline spedite da Lourdes. Nel solo 1979, le poste ne hanno inviato 8.516.800.”<sup>70</sup>*

### **VI.2.1 Pellegrinaggio, turismo religioso o turismo?**

Se paragoniamo i dati di Lourdes alle informazioni raccolte sul Cammino di Santiago, possiamo pensare che ci sia una grande differenza tra pellegrino e turista, tra pellegrinaggio e turismo religioso; ma quali sono gli aspetti peculiari che distinguono il pellegrinaggio dalle altre forme di viaggio, e in particolar modo dal turismo?

Nicolò Costa afferma che:

*“Il turista religioso è contemporaneamente chi fa un pellegrinaggio, chi cerca le testimonianze artistiche della propria fede, ma anche chi viaggia per apprendere, per conoscere il senso religioso di opere d’arte. La componente cognitiva distingue il turista religioso e quindi il pellegrino moderno, dal turista meramente ricreativo [...]”<sup>71</sup>*

Come affermato da Roberto Lavarini,<sup>72</sup> sia il pellegrinaggio che il viaggio del turista hanno la stessa struttura, in entrambi vi è un’andata, un transito, un arrivo e un ritorno. Ma a mio avviso è bene distinguere i due tipi di viaggio e di viaggiatori: il turista religioso si avvicina molto più alla figura del turista che del pellegrino.

Secondo alcuni sociologi, il turista è un viaggiatore superficiale, che si muove solo per svago e ricreazione, che scatta fotografie, che compra souvenir, che va in luoghi famosi, che sta in un luogo per breve tempo e non ha alcun rapporto culturale con la gente del posto.

Il turista religioso non è così superficiale, si muove per un motivo religioso, cognitivo, culturale, ma, rileggendo le pagine precedenti, capiamo che anche i turisti di Lourdes comprano souvenir, scattano fotografie, si trovano in un luogo famoso, ci stanno per breve tempo.

---

<sup>70</sup> Lavarini, Roberto, *Il pellegrinaggio cristiano*, (“Collana di Saggistica 71”), 1 ed., Genova, Marietti 1820, 1997, p.608.

<sup>71</sup> Costa, Nicolò, “Le radici cristiane dei codici etici del turismo e la regolazione del turismo religioso”, in AAVV, *Per un turismo autenticamente umano*, Rimini, Fara editore, 2001, p.121.

<sup>72</sup> Lavarini, Roberto, *Il pellegrinaggio cristiano*, (“Collana di Saggistica 71”), 1 ed., Genova, Marietti 1820, 1997, p.608.

La differenza risiede nel motivo e nella destinazione del viaggio, i turisti di Lourdes sono mossi dalla fede, dalla religione, vanno a visitare un luogo sacro. Ma bisogna comunque chiedersi se questa motivazione religiosa non sia, piuttosto, semplice curiosità: si va a Lourdes per fede o per fanatismo religioso?

Ecco che il turista religioso a sua volta si distingue dal pellegrino: questi, anche volendo, non può comprare i souvenir per non aggiungere pesi inutili allo zaino; diversamente dal turista religioso si muove a piedi, senza fretta, e il camminare gli permette di instaurare un rapporto con ciò che lo circonda, di osservare la natura.

*“L’espressione turismo religioso è una costruzione culturale della Chiesa cattolica e che ad essa serve per la conversione del turista in persona religiosa e non necessariamente in pellegrino religioso.”<sup>73</sup>*

Nicolò Costa in “Il pellegrino e il turista: dalla contrapposizione alla contiguità del ruolo”, cercando di distinguere la figura del pellegrino da quella del turista, riporta quanto segue:

*“Il pellegrino ricerca il significato della vita, non vive una vita di lusso, non è collegato con lo status sociale, non sfrutta la popolazione locale, non compra souvenir”.*<sup>74</sup>

---

<sup>73</sup>Costa, Nicolò, “Le radici cristiane dei codici etici del turismo e la regolazione del turismo religioso”, in AAVV, *Per un turismo autenticamente umano*, Rimini, Fara editore, 2001, p.121.

<sup>74</sup>Costa, Nicolò, “Il pellegrino e il turista: dalla contrapposizione alla contiguità del ruolo”, in Mazza, Carlo, a cura di, *Turismo Religioso fede, cultura, istituzioni e vita quotidiana*, Ravenna, Longo editore, 1990, pp.70-79.

## **VII Conclusioni**

Il pellegrinaggio in senso lato deve le sue origini agli uomini del Medioevo. Pur nella continuazione di una tradizione medievale, oggi tante comodità rendono il pellegrinaggio molto meno faticoso di un tempo. Oggi una diversificata offerta turistica è messa a disposizione del pellegrino: diversi tipi di ricettività, rifugi, hotel, campeggi, case private, tutti puliti e a buon mercato; agevolazioni in diversi servizi commerciali e in servizi di ristorazione, mezzi pubblici per veloci spostamenti; valorizzazione e promozione di beni culturali; progetti di costruzione di nuovi rifugi e servizi per il pellegrino. Il Cammino di Santiago sta diventando sempre più competitivo, ecco perché oggi sono più di sessanta mila all'anno i pellegrini che scelgono questo tipo di viaggio. Un numero certamente inferiore ai 500.000 pellegrini che nel Medioevo arrivavano ogni anno a Santiago, ma maggiore rispetto ai 2.491 pellegrini del 1985 e sicuramente inferiore ai pellegrini che si aspettano nei prossimi anni, soprattutto l'anno prossimo 2004, anno Santo compostellano.

I motivi che spingono i pellegrini a mettersi in viaggio sono vari, sicuramente religiosi, ma anche culturali, sportivi, spirituali; purtroppo però molti pellegrini concentrano la loro attenzione solo sul Cammino e sull'arrivo a Santiago, mostrandosi poco interessati ai beni culturali che incontrano strada facendo.

Come mostrato nella mia rilevazione, un terzo di loro afferma a parole di essere in viaggio per motivi religioso-culturali o culturali, ma i fatti analizzati nell'ultimo anno dimostrano che solo alcuni sono disposti a dedicarsi alla fruizione dei beni culturali. Questo fatto è dovuto a mancanza di tempo, di voglia, di conoscenza, ma anche, soprattutto nei paesi meno conosciuti attraversati del Cammino, alla mancanza di una efficace valorizzazione turistica.

Chi visita i beni culturali ha maggiori disponibilità economiche e un più ampio bagaglio culturale. I beni culturali maggiormente visitati hanno le seguenti caratteristiche:

- si trovano vicino al rifugio;
- sono imponenti e ben visibili dal pellegrino
- sono gratuiti;
- al loro interno si può timbrare la credenziale.

Bisogna comunque considerare che il Cammino in sé è cultura in senso lato; esso infatti rappresenta non solo arte e beni culturali, ma anche natura, strade antiche, conoscenza, incontri di culture diverse, internazionalizzazione, come testimoniano il riconoscimento dell'Unesco del 1985 come Patrimonio Culturale dell'Umanità, grazie ai beni architettonici e artistici presenti sulla via fin dal Medioevo, e quello del Consiglio d'Europa del 1987, quando l'insieme dei percorsi compostellani fu dichiarato Primo Itinerario Culturale Europeo.

## VIII Ringraziamenti

Questo lavoro deve molto a molti. Senza l'aiuto disinteressato di tanti amici del Cammino e di tanti pellegrini, mi sarebbe stato impossibile acquisire ed elaborare così tante informazioni in così poco tempo. In particolare voglio ricordare:

- la Association des Amis de Saint-Jacques de la Voie de Vézelay e in particolare M. e M.me Sachot;
- la Association Les Amis du Chemin de Saint-Jacques/Pyrénées-Atlantiques, e in particolare Robert Lefevre;
- Carmen Pugliese di Torres del Rio;
- gli hospitaleros dell'Albergo del pellegrino di Puente Fitero, della Confraternita di San Giacomo di Perugia;
- il Centro Italiano di Studi Compostellani di Perugia;
- il personale dell'Officina del peregrino del Chostro di San Zoilo a Carrion de los Condes, del Monastero di Santa Clara di Carrion de los Condes, delle chiese di Fromista e Portomarín, del Pantheon di León, del Monastero di Samos;
- la bibliotecaria della Biblioteca Jacobea nel Monastero di San Zoilo a Carrion de los Condes;
- gli hospitaleros di Najera, Carrion de los Condes, León e Portomarín;
- il personale dell'Officina del peregrino di Santiago;
- le centinaia di pellegrini che mi hanno donato una porzione del loro tempo, alla fine di una faticosa giornata di cammino, per compilare le schede del mio questionario e rispondere alle mie domande.

A tutti loro va il mio caldo e gioioso ringraziamento.

## **IX BIBLIOGRAFIA**

### **IX.1 Libri**

1. AAVV, *Les Chemins de Saint-Jacques de Compostelle*, Vic-en-Bigorre cedex, MSM, 1999, pp.320.
2. Barral i Altet, Xavier, *Compostelle Le grand chemin*, s.l., Découvertes Gallimard Religions, 2002, pp176.
3. Bélingard, Christian, *De Vézelay à Saint-Jacques-de-Compostelle. Sur les traces des premiers pèlerins*, s.l., Editions Soud Ouest, 2001, pp.187.
4. Cardini, Franco, *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra medioevo e prima età moderna*, (“Biblioteca storica”), Bologna, il Mulino, 2002, pp. 502.
5. Caucci von Saucken, Paolo, a cura di, *Guida del pellegrino di Santiago, Libro quinto del Codex Calixtinus secolo XII*, (“Biblioteca di Cultura Medievale”), Milano, Jaca Book, 1989, pp.148.
6. Caucci von Saucken, Paolo (a cura di), *Santiago-L'Europa del pellegrinaggio*, seconda edizione, Milano, Jaca Book, 1998, pp.388.
7. Chocheyras, Jacques, *Saint Jacques à Compostelle*, Rennes, éditions Ouest-France, 1997, pp.159.
8. Costa, Nicolò, “Le radici cristiane dei codici etici del turismo e la regolazione del turismo religioso”, in AAVV, *Per un turismo autenticamente umano*, Rimini, Fara editore, 2001, p.121.
9. Curatolo, Alfonso (a cura di), *Guida al cammino di Santiago de Compostela*, supplemento al numero 69 di “Terre di Mezzo”, s.l., Berti, luglio 2000.
10. Laborde-Balen, Robert et al., *Le chemin de Saint Jacques en Espagne. De Roncevaux a Compostelle*, s.l., Rando, pp.278.
11. Lavarini, Roberto, *Il pellegrinaggio cristiano*, (“Collana di Saggistica 71”), 1 ed., Genova, Marietti 1820, 1997, pp.729.
12. Leed, Eric J., *The Mind of the Traveler. From Gilgamesh to Global Tourism*, s.l., Basic Book, 1991, p.386, (tr. It. Erica Joy Mannucci, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino, 1992).
13. Leriche-Adrieu, Françoise, *Initiation à l'art romane*, St. Léger Vauban, Zodiaque, 1993, (tr. It. di Chiara Formis, *L'arte romanica. Un'introduzione*, Milano, Jaca Book, 1993, pp.133).
14. Mazza, Carlo, a cura di, *Atti del convegno “Turismo religioso. Fede, cultura, istituzioni, e vita quotidiana”*, Ravenna, 12-13 ottobre 1990, Ravenna, Longo, 1990, pp.172.
15. Negri Zamagni, Vera et al., a cura di, *Per un turismo autenticamente umano*, Rimini, Fara editore, 2001, pp.479.
16. Norbert, Ohler, *Pilgerleben im Mittelalter. Zwischen Andacht und Abenteuer*, 1994, Herder, Freiburg-Basel-Wien, (tr. it. di Romeo Fabbri, *Vita pericolosa dei pellegrini nel Medioevo*, Casale Moferrato (AL), Edizioni Piemme Pocket, 2002, pp.301).
17. Otranto, Giorgio, “Alle origini cristiane: pellegrini, pellegrinaggi e santuari. Il popolo cristiano in movimento”, in AAVV, *Per un turismo autenticamente umano*, Rimini, Fara editore, 2001, pp.479.

18. Oursel, Raymond, *Pélerins du Moyen Age*, 1978, Paris, Librairie Arthème Fayard, (tr. it. di Anna Monti, *Pellegrini del Medioevo. Gli uomini, le strade, i santuari*, ("Biblioteca di Cultura Medioevale"), Milano, Jaca Book, 1978, pp.212).
19. Peyer, *Von der Gastfreundschaft zum Gasthaus. Studien zur Gastlichkeit im Mittelalter*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1987, (tr. It. di Nicola Antonacci, *Viaggiare nel Medioevo. Dall'ospitalità alla locanda*, terza edizione, Roma-Bari, Laterza, 2000, pp. 391).
20. Pugliese, Carmen, *El Camino de Santiago en el siglo XIX*, Xacobeo 99 Galicia, s.l., Xunta de Galicia, s.d., p.p.373.
21. Stopani, Renato, *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella*, Firenze, Le Lettere, 1995, pp.182.
22. Stopani, Renato, *La via Francigena*, seconda ristampa, Firenze, Le Lettere, 1996, pp.187.

### **IX.2 Romanzi**

23. Coelho, Paulo, *Il Cammino di Santiago*, tr. It. di Rita Desti, Romanzo Bompiani, Milano, 2001, p.227.
24. MacLaine, Shirley, *Il Cammino Il mio pellegrinaggio verso Santiago de Compostela*, "I fili d'oro", s.l., Supertascabili Sperling, ottobre 2002.

### **IX.3 Articoli di Riviste**

25. Fumagalli, Enrico, "In principio era il Cammino", *Itinerari e luoghi*, anno 9, Numero 93, Luglio 2000.
26. Mina, Guya, "Sull'antica via dei pellegrini", *Airone*, numero 75, luglio 1987
27. Onorato, Gigliola, "Turismo religioso: Santiago de Compostela", *la Rivista del Turismo, centro studi del touring club italiano*, numero 4, Luglio-Agosto 2000.
28. Poletti, Fabio, "L'acqua di Lourdes", *Qui Touring*, numero 6, Maggio 1990.

### **IX.4 Articoli di Quotidiani**

29. Ternisien, Xavier, Copyright Le Monde, "I nuovi pellegrini sull'antico cammino di Compostela", *La Stampa*, Cronache, lunedì 25 agosto 2003, p.16.

### **IX.5 Riviste**

30. *Compostela, Revista de la Archicofradía Universal del Apostol Santiago*, Edita Junta Directiva de la Archicofradía universal del Apostol Santiago, numero 14, Enero 1998.
31. *Compostela, Revista de la Archicofradía Universal del Apostol Santiago*, Edita Junta Directiva de la Archicofradía universal del Apostol Santiago, numero 17, Enero 1999.
32. *Compostela, Revista de la Archicofradía Universal del Apostol Santiago*, Edita Junta Directiva de la Archicofradía universal del Apostol Santiago, numero 20, Enero 2000.
33. *Compostela, Revista de la Archicofradía Universal del Apostol Santiago*, Edita Junta Directiva de la Archicofradía universal del Apostol Santiago, numero 23, Enero 2001.
34. *Compostela, Revista de la Archicofradía Universal del Apostol Santiago*, Edita Junta Directiva de la Archicofradía universal del Apostol Santiago, numero 26, Enero 2002.
35. *Compostela, Revista de la Archicofradía Universal del Apostol Santiago*, Edita Junta Directiva de la Archicofradía universal del Apostol Santiago, numero 29, Enero 2003.

36. *Compostella, Rivista del Centro italiano di studi compostellani*, numero 28, anni 2001-2002.
37. *La Marche*, hors-série, «Saint-jacques-de Compostelle 2003», Paris, ATN Publications, s.d.
38. *Pèlerin Magazine*, hors-série, «L'aventure vers Saint-Jacques de Compostelle», Paris, Bayard, Avril 2003.

## **X APPENDICE**

### **X.1 Evoluzione del motivo culturale del pellegrinaggio a Santiago dal 1997 al 2002**

Elaborazione personale dei dati rilevati dall'Ufficio del Pellegrino della città di Santiago de Compostela e pubblicati nei seguenti numeri della rivista *Compostela*:

- numero 14, gennaio 1998;
- numero 17, gennaio 1999;
- numero 20, gennaio 2000;
- numero 23, gennaio 2001;
- numero 26, gennaio 2002;
- numero 29, gennaio 2003.



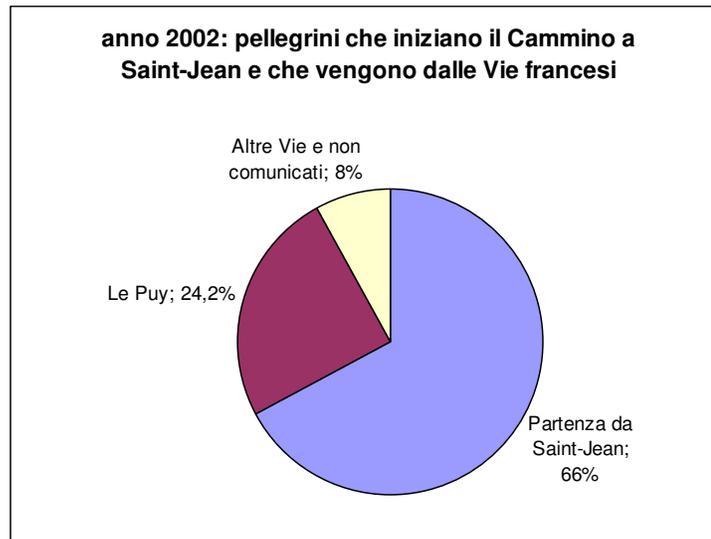
### **X.2 Anno 2002: pellegrini in partenza da Saint-Jean e in arrivo dalle Vie francesi**

Elaborazione personale dei dati pervenutimi dall'associazione degli amici di San Giacomo di Saint-Jean-Pied-de-Port e dall'associazione della Via di Vézelay.

Le percentuali indicano quanti dei pellegrini registrati a St-Jean erano giunti dalle varie vie francesi; la percentuale più alta è quella di Le Puy, con oltre il 24%; l'8% raggruppa le percentuali delle Vie di Vézelay, Tours, Arles e di altre vie non specificate. Dunque, quasi un terzo dei pellegrini che vengono rilevati a Saint-Jean hanno già percorso una parte del cammino in Francia.

Pur essendo le percentuali ancora basse, si è riscontrato un aumento del numero di pellegrini (quasi il doppio del 2001) in ogni Via francese:

- Le Puy: 24,2%;
- Vézelay: 2,2%;
- Tours: 2,7%;
- Arles: 0,7%;
- Altre Vie: 2,3%.



### ***X.3 Rilevazione congiunta a Léon, Portomarín e Santiago***

Età	Sesso	Nazionalità	Professione	Partenza	Arrivo	Mezzo	Rifugio	Hotel	Altro	Pantheon	Portomarín
13	M	spagnola	studente	Sarria	Santiago	piedi	10	0	90	no	sì
30	M	italiana	insegnante	Saint-Jean	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
26	M	spagnola	insegnante	Pamplona	Santiago	bici	100	0	0	no	no
39	M	spagnola	ingegnere	Burgos	Santiago	bici	0	50	50	no	sì
37	M	spagnola	artigiano	Roncisvalle	Santiago	bici	95	5	0	no	no
35	M	spagnola	funzionario	Léon	Santiago	bici	80	0	20	no	sì
49	M	spagnola	funzionario	Roncisvalle	Santiago	bici	80	0	20	no	no
32	M	spagnola	ingegnere	Roncisvalle	Santiago	bici	50	10	40	sì	sì
44	F	spagnola	impiegata	Roncisvalle	Santiago	bici	0	100	0	sì	sì
48	M	spagnola	impiegata	Léon	Santiago	bici	100	0	0	sì	no
32	F	spagnola	impiegata	Roncisvalle	Santiago	piedi	95	5	0	sì	sì
21	F	spagnola	studente	Roncisvalle	Santiago	piedi	95	5	0	sì	sì
30	M	italiana	impiegata	Saint-Jean	Santiago	piedi	70	30	0	sì	sì
24	F	spagnola	studente	Roncisvalle	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
21	M	francese	studente	Saint-Jean	Santiago	piedi	95	0	5	no	no
32	M	spagnola	impiegata	Roncisvalle	Santiago	piedi	90	0	10	no	no
32	M	spagnola	impiegata	Roncisvalle	Santiago	piedi	90	0	10	no	no
26	M	italiana	artista	Saint-Jean	Santiago	piedi	80	10	10	no	sì

*Il Cammino di Santiago: analisi dei flussi turistici e della fruizione dei beni culturali*

52	M	olandese	impiegato	Olanda	Santiago	bici	5	90	5	no	sì
27	M	spagnola	medico	Pamplona	Santiago	bici	100	0	0	no	no
49	M	tedesca	insegnante	Olanda	Burgos	bici	5	90	5	no	no
27	M	spagnola	operaio	Foz	Santiago	bici	0	0	100	no	no
30	M	spagnola	artista	Foz	Santiago	bici	0	0	100	no	no
27	M	spagnola	impiegato	Foz	Santiago	bici	0	0	100	no	no
49	M	spagnola	impiegato	Logroño	Santamaria	bici	100	0	0	no	no
32	M	italiana	professionista	Roncisvalle	Santiago	bici	0	100	0	no	sì
15	M	spagnola	studente	Ponferrada	Santiago	piedi	80	0	20	no	sì
39	M	spagnola	impiegato	Pamplona	Santiago	piedi	70	30	0	no	no
29	F	spagnola	impiegata	Ponferrada	Santiago	bici	100	0	0	no	sì
44	M	spagnola	chimico	Sarria	Santiago	piedi	0	100	0	no	sì
44	F	spagnola	chimico	Sarria	Santiago	piedi	0	100	0	no	sì
24	M	spagnola	medico	Sarria	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
28	M	spagnola	impiegato	Sarria	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
12	M	spagnola	studente	Sarria	Santiago	piedi	0	100	0	no	sì
12	M	spagnola	studente	Sarria	Santiago	piedi	0	100	0	no	sì
22	M	spagnola	studente	O Cebreiro	Santiago	piedi	0	0	100	no	sì
21	M	spagnola	studente	Villafranca	Santiago	piedi	100	0	0	sì	no
47	M	spagnola	impiegato	O Cebreiro	Santiago	piedi	30	0	70	no	no
46	F	spagnola	casalinga	O Cebreiro	Santiago	piedi	30	0	70	no	no
19	M	spagnola	studente	O Cebreiro	Santiago	piedi	30	0	70	no	no
14	M	spagnola	studente	Sarria	Santiago	piedi	0	0	100	no	sì
41	M	spagnola	operaio	Sarria	Santiago	piedi	0	0	100	no	sì
12	M	spagnola	studente	Sarria	Santiago	piedi	0	0	100	no	sì
31	M	spagnola	ingegnere	Roncisvalle	Ponferrada	piedi	100	0	0	no	
30	M	spagnola	assist sociale	Roncisvalle	Ponferrada	piedi	100	0	0	no	
29	M	spagnola	commerciante	Leon	Santiago	piedi	100	0	0	no	
12	M	spagnola	studente	Sarria	Santiago	piedi	0	100	0	no	sì
12	M	spagnola	studente	Sarria	Santiago	piedi	0	100	0	no	sì
12	M	spagnola	studente	Sarria	Santiago	piedi	20	0	80	no	sì
13	M	francese	studente	St-Jean	Santiago	piedi	85	10	5	no	no
14	M	spagnola	studente	Sarria	Santiago	piedi	0	0	100	no	sì
14	M	spagnola	studente	Sarria	Santiago	piedi	0	0	100	no	sì
14	M	spagnola	studente	Ponferrada	Santiago	piedi	10	0	90	no	no
15	M	spagnola	studente	Ponferrada	Santiago	piedi	80	0	20	no	sì
15	M	spagnola	studente	Ponferrada	Santiago	piedi	20	0	80	no	no
15	M	spagnola	studente	Ponferrada	Santiago	piedi	20	0	80	no	no
15	F	spagnola	studente	Ponferrada	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
15	M	spagnola	studente	Ponferrada	Santiago	piedi	90	0	10	no	sì
15	M	spagnola	studente	Ponferrada	Santiago	piedi	25	0	75	no	sì
16	M	spagnola	studente	Ponferrada	Santiago	piedi	10	0	90	no	no
17	M	spagnola	studente	Ponferrada	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
18	F	spagnola	studente	Astorga	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
19	M	spagnola	studente	O Cebreiro	Santiago	piedi	30	0	70	no	sì
19	M	spagnola	artigiano	Ponferrada	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
19	M	italiana	studente	Sarria	Santiago	piedi	0	0	100	no	no
19	M	italiana	studente	Sarria	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
19	M	italiana	studente	Sarria	Santiago	piedi	10	0	90	no	no
20	F	spagnola	studente	Ponferrada	Santiago	piedi	100	0	0	no	no

*Il Cammino di Santiago: analisi dei flussi turistici e della fruizione dei beni culturali*

20	F	spagnola	studente	O Cebreiro	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
20	M	italiana	studente	Sarria	Santiago	piedi	0	0	100	no	no
21	M	spagnola	studente	Villafranca	Santiago	piedi	100	0	0	sì	sì
21	F	spagnola	studente	Villafranca	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
22	M	spagnola	studente	O Cebreiro	Santiago	piedi	0	0	100	no	sì
22	M	spagnola	impiegato	O Cebreiro	Santiago	piedi	0	100	0	no	no
23	M	spagnola	artigiano	Ponferrada	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
23	M	italiana	professionista	Sarria	Santiago	piedi	0	0	100	no	no
23	M	spagnola	insegnante	Astorga	Santiago	piedi	20	0	80	no	sì
24	M	spagnola	psicologo	Sarria	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
24	F	italiana	studente	Sarria	Santiago	piedi	10	0	90	no	no
25	M	spagnola	commerciante	Logroño	Santiago	bici	0	0	100	no	no
25	F	spagnola	studente	Leon	Santiago	piedi	90	10	0	no	no
25	F	spagnola	studente	Leon	Santiago	piedi	90	10	0	no	no
25	F	spagnola	insegnante	Sahagun	Santiago	piedi	100	0	0	sì	sì
25	F	spagnola	psicologo	Cacabelos	Santiago	piedi	100	0	0	sì	sì
26	M	italiana	artista	St-Jean	Santiago	piedi	80	5		no	sì
26	M	spagnola	studente	St-Jean	Santiago	bici	90	0	10	no	no
26	M	spagnola	insegnante	Leon	Santiago	piedi	80	20	0	sì	sì
26	F	spagnola	insegnante	Cacabelos	Santiago	piedi	100	0	0	sì	sì
26	M	italiana	educatore	Sarria	Santiago	piedi	10	0	90	no	no
26	F	spagnola	archeologa	Ponferrada	Santiago	piedi	90	0	10	no	sì
26	M	spagnola	ingegnere	O Cebreiro	Santiago	piedi	33	33	33	no	no
26	F	spagnola	medico	O Cebreiro	Santiago	piedi	33	0	67	no	sì
26	F	italiana	baby sitter	Sarria	Santiago	piedi	0	0	100	no	sì
27	M	spagnola	professionista	Pamplona	Santiago	bici	100	0	0	no	no
27	M	spagnola	falegname	Foz	Santiago	bici	0	0	100	no	no
27	M	spagnola	impiegato	Foz	Santiago	bici	0	0	100	no	no
27	M	messicano	professionista	Pamplona	Santiago	piedi	90	0	10	sì	no
27	F	spagnola	tecnico	Astorga	Santiago	piedi	80	0	20	no	sì
27	F	spagnola	studente	Astorga	Santiago	piedi	100	0	0	sì	sì
27	F	spagnola	cantante	O Cebreiro	Santiago	piedi	33	0	67	no	sì
27	M	italiana	disoccupato	Sarria	Santiago	piedi	0	0	100	no	no
28	M	spagnola	educatore	Sarria	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
28	M	spagnola	funzionario	Astorga	Santiago	piedi	100	0	0	sì	sì
28	F	italiana	avvocato	Sarria	Santiago	piedi	75	0	25	no	no
28	F	italiana	studente	Sarria	Santiago	piedi	10	0	90	no	no
29	F	spagnola	educatrice	Ponferrada	Santiago	bici	100	0	0	no	sì
29	F	belga	professionista	Pamplona	Santiago	piedi	95	1	4	sì	sì
29	F	spagnola	decoratrice	Roncisvalle	Santiago	piedi	90	0	10	sì	no
29	M	francese	istruttore	St-Jean	Santiago	piedi	85	10	5	no	no
29	M	spagnola	funzionario	Leon	Santiago	piedi	100	0	0	sì	no
29	M	spagnola	economista	Cacabelos	Santiago	piedi	100	0	0	sì	sì
29	M	spagnola	topografo	Astorga	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
29	M	spagnola	tipografa	Astorga	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
29	M	italiana	studente	Sarria	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
29	F	portoghese	impiegato	Ponferrada	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
29	F	spagnola	segretaria	Astorga	Santiago	piedi	50	20	30	no	no
29	F	italiana	educatrice	Sarria	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
29	F	spagnola	insegnante	Astorga	Santiago	piedi	20	0	80	no	sì

30	M	spagnola	artigiano	Foz	Santiago	bici	0	0	100	no	no
30	F	spagnola	insegnante	Leon	Santiago	piedi	90	10	0	sì	sì
30	M	spagnola	funzionario	Ponferrada	Santiago	piedi	10	90	0	no	sì
31	M	canadese	operaio	Roncisvalle	Santiago	piedi	85	10	5	no	sì
31	M	spagnola	funzionario	Leon	Santiago	piedi	99	1	0	sì	sì
31	F	spagnola	medico	Astorga	Santiago	piedi	95	5	0	no	no
32	M	italiana	professionista	Roncisvalle	Santiago	bici	0	100	0	no	sì
32	M	spagnola	infermiera	Roncisvalle	Santiago	bici	75	25	0	sì	no
32	F	canadese	dentista	Roncisvalle	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
32	F	spagnola	insegnante	Ponferrada	Santiago	piedi	90	10	0	no	sì
32	M	spagnola	pittore	Ponferrada	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
32	F	spagnola	insegnante	O Cebreiro	Santiago	piedi	20	30	50	no	sì
32	M	italiana	tipografa	Sarria	Santiago	piedi	10	0	90	no	no
33	M	spagnola	insegnante	Ponferrada	Santiago	piedi	90	10	0	no	sì
34	M	spagnola	impiegato	Logroño	Santiago	bici	95	0	5	sì	sì
34	M	spagnola	medico	Roncisvalle	Santiago	bici	75	25	0	sì	no
34	F	spagnola	grafica	Sarria	Santiago	piedi	10	0	90	no	no
34	M	spagnola	psicologo	Sarria	Santiago	piedi	50	50	0	no	no
34	F	spagnola	insegnante	Astorga	Santiago	piedi	80	0	20	no	sì
34	F	spagnola	funzionario	Villafranca	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
34	M	spagnola	dirigente	Ponferrada	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
34	M	spagnola	impiegato	Astorga	Santiago	piedi	50	20	30	no	no
35	M	spagnola	insegnante	Sahagun	Santiago	piedi	100	0	0	sì	sì
35	M	spagnola	elettricista	Sahagun	Santiago	piedi	50	50	0	no	no
35	M	italiana	sacerdote	Sarria	Santiago	piedi	0	0	100	no	sì
36	M	spagnola	impiegato	Pamplona	Santiago	bici	100	0	0	sì	no
36	M	spagnola	insegnante	Pontevedra	Santiago	piedi	90	10	0	no	sì
36	F	spagnola	cameriera	Astorga	Santiago	piedi	80	0	20	no	sì
36	M	italiana	operaio	Sarria	Santiago	piedi	0	0	100	no	no
37	M	spagnola	ingegnere	Logroño	Santiago	bici	100	0	0	no	sì
37	M	spagnola	funzionario	Ponferrada	Santiago	piedi	95	0	5	no	sì
38	F	spagnola	casalinga	Sarria	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
39	F	spagnola	bibliotecaria	Leon	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
40	F	spagnola	impiegato	Ponferrada	Santiago	piedi	70	20	10	no	sì
41	M	spagnola	artigiano	Sarria	Santiago	piedi	0	0	100	no	sì
41	F	usa	insegnante	Ponferrada	Santiago	piedi	0	100	0	no	sì
42	F	francese	istruttrice	St-Jean	Santiago	piedi	85	10	5	no	no
42	F	spagnola		Cacabelos	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
43	M	spagnola	professionista	Pamplona	Santiago	bici	100	0	0	no	no
43	M	spagnola	meccanico	Ponferrada	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
43	F	usa	casalinga	O Cebreiro	Santiago	piedi	0	50	50	no	sì
44	M	spagnola	chimico	Sarria	Santiago	piedi	0	100	0	no	sì
44	F	spagnola	chimico	Sarria	Santiago	piedi	0	100	0	no	sì
44	M	spagnola	militare	Astorga	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
46	F	spagnola	casalinga	O Cebreiro	Santiago	piedi	30	0	70	no	no
46	F	italiana	impiegato	Sarria	Santiago	piedi	0	50	50	no	sì
46	F	spagnola	informatica	O Cebreiro	Santiago	piedi	0	100	0	no	sì
47	M	spagnola	funzionario	O Cebreiro	Santiago	piedi	30	0	70	no	no
47	F	spagnola	casalinga	Sarria	Santiago	piedi	0	0	100	no	sì
47	F	spagnola	informatica	O Cebreiro	Santiago	piedi	0	0	100	no	no

48	F	spagnola	operaia	Sarria	Santiago	piedi	50	0	50	no	sì
49	M	tedesca	insegnante	Burgos	Santiago	bici	1	89	10	no	no
49	M	spagnola	amministratore	Logroño	Santamaria	bici	100	0	0	no	no
49	M	spagnola	impiegato	Ribadeo	Santiago	piedi	70	30	0	no	no
49	F	spagnola	amministratore	Ponferrada	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
50	M	spagnola	operaio	Ponferrada	Santiago	piedi	100	0	0	no	no
52	M	olandese	impiegato	Olanda	Santiago	bici	0	95	5	no	sì
55	M	spagnola	impiegato	Ponferrada	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
67	M	spagnola	pensionato	Roncisvalle	Santiago	piedi	100	0	0	no	sì
72	F	usa	accomp turist	O Cebreiro	Santiago	piedi	0	50	50	no	sì

#### **X.4 Evoluzione del numero di pellegrini a Santiago dal 1985 al 2002**

Elaborazione personale dei dati pubblicati su vari numeri della rivista *Compostela*:

- numero 14, gennaio 1998;
- numero 17, gennaio 1999;
- numero 20, gennaio 2000;
- numero 23, gennaio 2001;
- numero 26, gennaio 2002;
- numero 29, gennaio 2003.

Come si può vedere dal grafico il numero di pellegrini dall'anno 1985 al 2002 è aumentato considerevolmente: da 2.491 pellegrini nel 1985/6 a 68.952 nel 2002. Il salto più significativo è avvenuto tra il 1992 e il 1994: da 9.764 pellegrini a 15.863; i numeri più alti sono stati raggiunti negli anni 1993 e 1999: gli anni Santi compostellani.

Per un maggior chiarimento mostro il numero esatto di pellegrini registrati a Santiago nei vari anni:

- 1985/6: 2.491;
- 1987: 2.095;
- 1988: 3.501;
- 1989: 5.760;
- 1990: 4.918;
- 1991: 7.274;
- 1992: 9.764;
- 1993: 99.436;
- 1994: 15.863;

- 1995: 19.821;
- 1996: 23.128;
- 1997: 25.179;
- 1998: 30.126;
- 1999: 154.613;
- 2000: 55.004;
- 2001: 61.418;
- 2002: 68.952.

